

La Prima Commissione del Csm propone l'adozione della seguente delibera:

1.) Le note trasmesse dalla Procura generale di Cagliari

Il 3.5.2016 il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, dott. Roberto Saieva, ha trasmesso a questo Consiglio superiore della Magistratura una nota, a sua volta contenente due *“note del 28 dicembre 2015 e del 4 gennaio 2016 del Procuratore della Repubblica di Cagliari, con le quali sono stati trasmessi atti acquisiti nel corso delle indagini preliminari svolte nell'ambito del procedimento penale n. 3836/2015 mod. 21 DDA, nei quali si farebbe riferimento al dott. Andrea Garau, Procuratore della Repubblica di Nuoro”*. A tale nota di accompagnamento il dott. Saieva accompagnava proprie brevi puntualizzazioni nelle quali scriveva che il Procuratore della Repubblica di Cagliari, in risposta a propria nota del 5.1.2016, gli aveva rappresentato il successivo 7.1.2016 *“che erano presenti specifiche esigenze di tutela del segreto dell'indagine”*, sicché, a quella data, egli non aveva proceduto ad alcuna comunicazione a questo Consiglio superiore della Magistratura, nel rispetto di quanto stabilito dalla circolare consiliare n. 13682 del 5.10.1995; il successivo 2.5.2016 il Procuratore della Repubblica di Cagliari gli aveva invece *“comunicato la cessazione delle esigenze di segretezza precedentemente evidenziate”* sicché egli ha provveduto all'inoltro degli atti, sempre in ottemperanza alla predetta circolare. La prima comunicazione trasmessa al Procuratore generale di Cagliari dall'allora Procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Mauro Mura, è del 28.12.2015 e concerne una telefonata risalente al 9.12.2015 e *“intercorsa tra il Commissario Straordinario della ASL di Nuoro, Dott. Palermo, e il Consigliere Regionale Anna Maria Busia”*. In tale conversazione si parla della vicenda, oggetto dell'indagine penale svolta dalla Procura di Cagliari nel procedimento n. 3836/2015, del *“contratto pluriennale per l'affidamento, mediante project financing, della concessione dei lavori relativi alla ristrutturazione e al completamento dei presidi ospedalieri San Francesco e C. Zonchello di Nuoro, San Camillo di Sorgono e dei presidi distrettuali di Macomer e Siniscola. Tale contratto si perfezionava, nel maggio del 2008, tra l'Azienda Sanitaria locale di Nuoro (concedente) e la Cofathec Servizi s.p.a. – ora Cofely Italia s.p.a. – in qualità di capogruppo mandataria della Riunione Temporanea di Imprese tra la predetta Cofathec e la società Servizi & Inso Sistemi per le Infrastrutture Sociali s.p.a. (concessionario)”*. I due soggetti che parlano al telefono, ossia il Palermo e la Busia, commentano le indagini che su tale appalto sta svolgendo la Guardia di Finanza, si chiedono se si tratti di un'indagine di natura penale ovvero di un'indagine per danno erariale condotta

dalla Procura contabile; concordano sul fatto che le suddette indagini le stia svolgendo la Procura di Cagliari, e non la Procura di Nuoro; la Busia aggiunge di avere la certezza, condivisa con altre persone (*"tutti"*), che *"Garau è a conoscenza delle cose, perché le segnalazioni sono state diverse e anche esplicite e lui non ha mai fatto niente.... Cioè un conto è... un funzionario della Pubblica amministrazione che prende atto ma non porta avanti un'azione amministrativa, un conto è un Procuratore della Repubblica che ha l'obbligo dell'azione penale"*. Nel corso della conversazione si fa riferimento al consigliere regionale Pittalis (*"chi sta premendo molto ho scoperto essere Pittalis, che si sta muovendo in maniera assolutamente scomposta... e non ho timore di dirlo al telefono"*). Alla trascrizione della predetta telefonata è accompagnata anche una relazione a firma del dott. Guido Pani, sostituto della Procura della Repubblica di Cagliari e titolare dell'indagine n. 3836/2015. In tale relazione si evidenziano plurimi profili di anomalia relativi alla già citata vicenda contrattuale intercorsa tra l'Asl nuorese e la Cofathec, ossia: a) l'affidamento dei *"lavori di espansione e gestione di diversi presidi sanitari"* a una società multiservizi (la multinazionale Derichebourg), il cui amministratore delegato Lazzaro Luce, attualmente indagato, *"è stato, nel 2013, tratto in arresto poiché considerato referente del cosiddetto Clan dei Casalesi"*; b) l'esistenza di una sentenza del T.a.r. Sardegna che aveva qualificato quel contratto *"nullo per illiceità della causa"*. La concessionaria aveva proposto appello al Consiglio di Stato, ma poi quel giudizio di gravame si era concluso con una pronuncia di natura processuale visto che, nelle more, la ricorrente del giudizio di primo grado (Polish House) aveva rinunciato al ricorso. La valutazione giuridica del T.a.r. Sardegna non era stata però smentita e, nonostante ciò, l'amministrazione concedente non aveva ritenuto di agire in via di autotutela per annullare il contratto; c) il titolare della Cofathec aveva compiuto *"operazioni sospette, segnalate dal sistema bancario, per 270.000 euro in contanti"*. L'ipotesi investigativa era che tali operazioni fossero soltanto *"la punta dell'iceberg di un'attività criminosa più ampia e complessa"*, relativa a reati contro la p.a. e a *"complesse operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi delle attività della criminalità organizzata campana nel progetto finanziario milionario con la A.S.L. 3 di Nuoro"*. Alla nota trasmessa dalla Procura generale di Cagliari era allegata anche un'ulteriore relazione della Procura della Repubblica di Cagliari, recante la data del 4.1.2016 e anch'essa a firma del dott. Guido Pani. In tale seconda nota si evidenzia, per quanto qui interessa, che il titolare della Cofathec, Danilo Migliorini, aveva fatto recapitare un dono natalizio al Procuratore della Repubblica di Nuoro Andrea Garau, il quale lo aveva poi ringraziato in via telefonica (agli atti è stata acquisita la trascrizione della conversazione da cui emerge che era abitudine del Migliorini far recapitare un dono al Garau in occasione delle festività natalizie). Nella

stessa nota si evidenzia altresì che il 14.12.2015 vi era stata una cena prenatalizia organizzata a Nuoro dal “*noto gioielliere Rosas Fabio*”, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, l’ex Sindaco di Nuoro Alessandro Bianchi, il consigliere regionale Pietro Pittalis e il Procuratore di Nuoro Andrea Garau; Rosas viene definito come “*vero e proprio punto di riferimento per gli appartenenti alla cosiddetta Nuoro bene*”. In data 11.5.2016 è poi pervenuta a questo Consiglio altra nota, sempre a firma del dott. Saieva e sempre contenente nota pervenutagli dal Procuratore della Repubblica di Cagliari. In tale ultima nota viene trasmessa “*copia della relazione del Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Nuoro in data 11 maggio 2016 nella quale si fa ulteriore riferimento a vicende interessanti la Procura della Repubblica di Nuoro*”. In particolare si evidenzia, con allegate intercettazioni e sms, che tale Paolo Tuveri, collaboratore di Danilo Migliorini, in data 10.5.2016 ha procurato a quest’ultimo, che pochi giorni prima era stato destinatario di una perquisizione disposta dalla Procura di Cagliari, tramite l’intercessione del figlio di Fabio Rosas, Marco, un appuntamento con il procuratore Andrea Garau presso il suo ufficio; poi, per disguidi telefonici e difficoltà temporali, l’incontro è saltato ed è stato probabilmente rimandato al successivo venerdì. Fa poi seguito ulteriore nota del 14.5.2016, anch’essa trasmessa al C.s.m. dalla Procura generale di Cagliari, e relativa ad una conversazione telefonica intercorsa il 13.5.2016 tra Fabio Rosas ed Andrea Garau, nella quale il secondo porge al primo le condoglianze per la morte della suocera e si scusa per non poter andare ai funerali; inoltre, i due commentano una “*missiva*”, che Garau dice di aver letto e rispetto alla quale, sollecitato dal Rosas che intende sapere se nella missiva si parla di lui, così commenta: “*eh eh (risatina)... Niente... c’è un mio amico cazzo... e tu non puoi essere amico mio... hai capito?*”.

Si riporta il testo della conversazione nella parte di interesse:

GARAU Andrea: *lo niente... ti stavo dicendo cheee... già per la morte della mamma di Piera...*

ROSAS Fabio: *Si, okay..*

GARAU Andrea: *Ti volevo chiedere assolutamente di esentarmi.. incomprensibile...*

ROSAS Fabio: *Sì!,.. vai tranquillo, non preoccuparti... ma stai scherzando, vai tranquillo*

GARAU Andrea: *Per via di questa cosa... poi... giaaà... ci sentiamo più in là...*

ROSAS Fabio: *Ma tu l'hai letta questa missiva?*

GARAU Andrea: *Ho letto tutto.*

ROSAS Fabio: *E cosa c'è? E cosa c'è?*

GARAU Andrea: *Eh eh (risatina)... Niente... c'è un mio amico cazzo.. e tu non puoi essere amico*

mio... hai capito? ah ah (risatina)

ROSAS Fabio: *Ma dov'era? C'è il mio nome? Nooo...*

GARAU Andrea: *Nooo... nooo... non ti preoccupare*

ROSAS Fabio: *Nooo... ah cazzo.. io... a me mi hanno detto un po' di cose... ma bisogna vedere...*

GARAU Andrea: *No...*

ROSAS Fabio: *Che cazzo c'è scritto lì...incomprensibile...*

GARAU Andrea: *Eeeh...no, no...non c'è scritto niente... stai tranquillo... ehmm... quindi ti volevo chiedere solo questo... di scusarmi con Piera... ah*

ROSAS Fabio: *Stai tranquillo... stai tranquillo. Stai tranquillo... Maaa...incomprensibile... in poi*

ce la fai o no? Cazzo pensi?

GARAU Andrea: *Secondo me sì!*

ROSAS Fabio: *Ah... vaffanculo allora... vaffanculo... eh... vabbene allora vai...*

GARAU Andrea; *Va bene, va bene...*

ROSAS Fabio: *Dai... okay tesori.... ci sentiamo... ci vediamo....*

GARAU Andrea: *Ciao*

ROSAS Fabio: *Ciao, ciao.*

2) e 3): Le audizioni e le correlate acquisizioni documentali

Con provvedimenti del Segretario generale del Consiglio, le note di cui in premessa sono state trasmesse alla Quinta e alla Prima Commissione del C.s.m.

La prima Commissione rilevava la necessità di approfondire due questioni:

- quella inerente la tempistica e le modalità di trasmissione degli atti al C.s.m. ad opera della Procura di Cagliari e della Procura Generale di Cagliari, in considerazione della circostanza per cui il procuratore f.f. di Cagliari dott. Ganassi e il soggetto coinvolto nelle intercettazioni, Procuratore di Nuoro dott. Garau, erano in quei giorni destinatari in Plenum di due proposte della Quinta commissione per il conferimento dell'incarico direttivo di Procuratore di Cagliari;

- quella relativa alle risultanze delle intercettazioni e degli atti trasmessi dai quali, a una prima lettura, emergeva la necessità di un approfondimento in ordine ad una presunta inerzia del Procuratore di Nuoro rispetto a vicende della sanità nuorese (cfr. intercettazione

citata fra Busia e Palermo), ai rapporti del dott. Andrea Garau con Danilo Migliorini, imprenditore indagato nel procedimento della procura di Cagliari per riciclaggio di denaro della criminalità organizzata campana, e con Fabio Rosas, gioielliere di Nuoro, nonché in relazione alla conversazione del 13 maggio 2016 nella quale si faceva chiaro riferimento, nel dialogo fra Garau e Rosas, ai fatti oggetto delle indagini della Procura di Cagliari ed all'attenzione del C.s.m.

A tal fine, nella seduta del 12.5.2016, si disponevano le audizioni, per la successiva seduta del 16.5.2016, del Procuratore generale di Cagliari, dott. Roberto Saieva, dell'allora Procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Mauro Mura, e, per l'ulteriore seduta del 17.6.2016, del Procuratore f.f. di Cagliari, dott. Gilberto Ganassi, del tenente colonnello Fabio Mattei, comandante del nucleo di Polizia tributaria di Nuoro, nonché del Procuratore della Repubblica di Nuoro, dott. Andrea Garau.

2a) L'audizione di Mauro Mura, Procuratore della Repubblica di Cagliari fino al 31.12.2015 ed attualmente in pensione.

Questi sono i contenuti salienti dell'audizione del dott. Mura: il procedimento penale n. 3836/2015 mod. 21 DDA, configurato come *“un riciclaggio aggravato dall'articolo 7”* e scaturito da un'attività investigativa officiosa della Guardia di Finanza, era stato assegnato al dott. Gilberto Ganassi, coordinatore della direzione distrettuale antimafia dall'ottobre 2014; il dott. Ganassi aveva coassegnato l'indagine al dott. Pani; le circostanze che avevano fatto ritenere fortemente sospetto l'appalto tra l'Asl di Nuoro e la Cofathec sono le medesime di cui in premessa del presente provvedimento; sulla vicenda c'erano stati anche articoli di stampa e un'interrogazione parlamentare *“dei primi mesi del 2015”*; il 18 dicembre 2015, ossia il giorno in cui il dott. Mura aveva organizzato in ufficio un saluto con i colleghi della Procura in vista del proprio imminente pensionamento (cadente il successivo 31 dicembre), il collega Pani lo raggiunse *“molto colpito”* e gli mostrò una trascrizione *“che riguardava il commissario straordinario della ASL 3 e poi l'avvocato e consigliere regionale Busia”*, avente ad oggetto *“una inerzia del Procuratore della Repubblica di Nuoro”*; compreso il tenore della circostanza, il dott. Mura chiese al dott. Pani di trasmettergli il relativo verbale e, ricevutolo il 28.12.2005, lo trasmise a sua volta *“nel giro di mezz'ora”* al Procuratore generale, *“siccome c'erano riferimenti chiari alla Procura di Nuoro, mi pare che si parlasse del dottor Garau”*; tali riferimenti erano di possibile natura disciplinare e non penale; della

questione discusse anche con il dott. Ganassi, con cui ebbe lo stesso “*punto di vista*”; tra i soggetti menzionati nelle indagini vi era anche Fabio Rosas, “*un gioielliere di Nuoro piuttosto noto, di cui la Procura distrettuale si occupa... nelle indagini relative al sequestro Furlanetto... Il sequestro viene risolto, per così dire, attraverso il pagamento del riscatto. Si occupano della trattativa il notissimo avvocato Piras e Fabio Rosas*”; tale mediazione era un’attività lecita, almeno all’epoca; il nome di Rosas emerse anche nel 2013, nel corso delle indagini sul “*femminicidio di Gavoi*”, in quanto, durante le indagini, uno dei indagati, tale Pierpaolo Contu, “*si rivolge a Rosas o direttamente o indirettamente... perché premesse sul Procuratore di Nuoro (Andrea Garau n.d.r.) e perché il Procuratore di Nuoro premesse sul Procuratore della Repubblica di Cagliari (dott. Mura n.d.r.) per avere notizie*”; nel procedimento n. 3836/2015 Rosas viene intercettato “*probabilmente in un ruolo di faccendiere... certamente sembrava che ci potesse essere un rapporto di amicizia fra il Rosas e Migliorini*”.

2b) L’audizione di Roberto Saieva, Procuratore generale presso la Corte d’appello di Cagliari

Il dott. Saieva ha riferito che: il 28 dicembre 2015 ed il 4 gennaio 2016 aveva ricevuto due note, la prima a firma del Procuratore della Repubblica di Cagliari Mauro Mura e la seconda a firma del Procuratore aggiunto di Cagliari Gilberto Ganassi (divenuto procuratore facente funzioni dopo il pensionamento del dott. Mura), tutte e due contenenti fatti di possibile rilevanza disciplinare a carico del Procuratore di Nuoro Andrea Garau; inizialmente non aveva trasmesso queste note al C.s.m. perché vi erano “*esigenze di tutela del segreto investigativo... ostative alla trasmissione*”; il 2 maggio 2016 gli è stato invece comunicato, prima in via telefonica dal dott. Ganassi e poi per iscritto, “*che a seguito della esecuzione di perquisizioni disposte nei confronti ritengo degli indagati nell’ambito del procedimento, si dovevano considerare venute meno le speciali specifiche esigenze di tutela del segreto, per cui il giorno successivo ho disposto la trasmissione al C.s.m. e al Procuratore generale della Cassazione di copia di questi atti*”; gli è poi giunta, sempre dalla Procura di Cagliari e dal dott. Ganassi in persona, un’ulteriore nota nel tardo pomeriggio dell’11.5.2016, da lui trasmessa con urgenza al C.s.m. per la sua rilevanza, in quanto aveva ad oggetto “*un tentativo di incontro tra il dottor Garau e Migliorini Danilo, uno degli indagati del procedimento*”; era a conoscenza del fatto che il dott. Garau ed il dott. Ganassi concorrevano per lo stesso posto di Procuratore della Repubblica di Cagliari e si è reso conto che con le sue trasmissioni atti potrebbe aver determinato una “*intercettazione dell’iter consiliare*”, ma era

una conseguenza imposta dalla circolare consiliare del 1995 e dai fatti (*“era per me una strada obbligata”*); non ha ritenuto che dai fatti trasmessigli dalla Procura di Cagliari vi fossero circostanze di rilievo penale; non ritiene che vi fosse *“un problema in termini formali di possibile astensione da parte del dottor Ganassi, non titolare del procedimento”* e che in quel periodo *“era anche il reggente dell’ufficio e coordinatore della DDA”*, sicché non si poteva sottrarre a quest’onere; per quanto a sua conoscenza, Ganassi non era contitolare di quel procedimento penale, assegnato al solo dott. Pani; quanto alla possibile rilevanza disciplinare, ha valutato che si trattava di *“una condotta che si articolava in un rapporto di confidenza e dimestichezza con questo tale signor Fabio Rosas faccendiere locale, così definito dall’autorità di polizia e così dipintomi dal dottor Ganassi, Procuratore facente funzioni di Cagliari, un rapporto con il signor Migliorini che è indagato, non mi risulta a Nuoro ma indagato nel procedimento di Cagliari però con riferimento a una vicenda tutta nuorese erano a mio giudizio meritevoli di valutazioni da parte del Consiglio”*; il rapporto di conoscenza con Migliorini poteva determinare un appannamento della figura del Procuratore di Nuoro; riferisce di aver lavorato alla Procura di Nuoro dal 1999 al 2003 e non ha mai sentito parlare di Fabio Rosas; nel periodo in cui era a Nuoro, come anche nel successivo periodo a Sassari e a Cagliari, non ha *“mai frequentato nessuno”*. Il dott. Saieva ha poi aggiunto che, dopo una riunione di coordinamento tenutasi il 12.5.2016 con tutti i procuratori del distretto, il dott. Garau gli chiese un colloquio privato, nel quale mostrò di essere a dettagliata conoscenza delle segnalazioni partite dal suo ufficio e del loro specifico contenuto: quindi Garau spiegò e difese le sue scelte, prive di disvalore e comunque motivate anche dal suo carattere estroverso. Il dott. Saieva ha inoltre precisato che Garau non era stato *“assolutamente informato”* da lui sulle trasmissioni degli atti al C.s.m..

2c) L’audizione di Gilberto Ganassi, Procuratore aggiunto alla Procura di Cagliari, attualmente reggente dell’ufficio

Il dott. Ganassi ricostruisce anzitutto l’iter del procedimento penale n. 3836/2015 della Procura della Repubblica di Cagliari. In proposito afferma che: il procedimento scaturisce da un’informativa della Guardia di Finanza, depositata alla Procura di Cagliari il 27.3.2015 e traente spunto da interrogazioni parlamentari *“che segnalavano alcune anomalie relative al contratto di progetto affidato dall’Asl 3 di Nuoro”*; il contratto presentava effettivamente diverse anomalie, analiticamente indicate (si veda più in dettaglio pag. 3 del verbale di audizione) e sulle quali vi è stato pure *“un parere molto articolato dell’Autorità Nazionale Anticorruzione che ripercorre in maniera molto analitica tutta la vicenda”*; la notizia di

reato viene assegnata a lui e al collega Pani, con iscrizione ex art. 335 c.p.p. di Danilo Migliorini, “*indagato per il reato di riciclaggio continuato, aggravato dall’art. 7 del decreto legge 152 del 1991*” (Migliorini viene successivamente definito come *dominus* dell’intera operazione); l’indagine si è svolta e si svolge con una costante condivisione ed informazione con la Procura nazionale antimafia; come mezzi di ricerca della prova ci si è avvalsi, nel corso dell’indagine, anche di intercettazioni telefoniche ed ambientali; tra le persone intercettate c’è stato sin dall’inizio Fabio Rosas, ritenuto dalla Guardia di Finanza “*una sorta di faccendiere in grado di interloquire a diversi livelli*”; il dott. Ganassi già conosceva per ragioni lavorative il sig. Rosas, in quanto partecipante alle trattative finali della liberazione dell’ostaggio nell’episodio del sequestro di Miria Furlanetto Giuliani e in quanto indicato in una conversazione intercettata come personaggio in grado di avvicinare il procuratore di Nuoro Garau nel caso dell’omicidio di Dina Dore, avvenuto a Gavoi nel marzo del 2008; Rosas, inoltre, risulta menzionato nell’inchiesta cd. Sindacopoli condotta dalla Procura di Oristano, in quanto aveva indicato il nome di uno dei tre commissari incaricati di aggiudicare un appalto, poi interessato da vicende corruttive. Gilberto Ganassi ha poi aggiunto che: nel marzo del 2016 l’indagine era ad un punto morto e “*stava sostanzialmente girando a vuoto*”, tant’è che “*la Guardia di Finanza, già nel marzo del 2016... proponeva un’attività investigativa che rendesse manifesta l’indagine*”, ossia l’ascolto di Maria Caterina Cossu; quest’ultima era però indagata, cosicché si sarebbe potuta avvalere della facoltà di non rispondere; pertanto, “*dopo una discussione interna alla Dda di Cagliari*”, si decise di raggiungere lo stesso obiettivo in modo diverso, ossia tramite decreti di perquisizione (recanti la data del 29.4.2016 ed eseguiti il successivo 2.5.2016), che avrebbero consentito di acquisire elementi di prova.

In seguito alla *discovery* attuata mediante il decreto di sequestro, erano venute meno quelle esigenze di tutela delle indagini che erano state rappresentate al Procuratore generale di Cagliari in ordine ad alcuni atti investigativi di possibile rilevanza disciplinare nei confronti del Procuratore di Nuoro, Andrea Garau. Il Procuratore generale ha quindi “*adottato le sue determinazioni*” ed ha trasmesso al C.s.m. alcuni atti dell’indagine; “*in epoca successiva è emerso il tentativo di organizzare un incontro tra Danilo Migliorini e il Procuratore di Nuoro, Andrea Garau, con la partecipazione di Fabio Rosas, e anche questo fatto è stato segnalato al Procuratore generale*”; dopo la *discovery* degli atti scaturita dalle perquisizioni, sono state effettuate due trasmissioni atti al Consiglio con la dovuta celerità, evidenziata “*anche negli atti di questo Consiglio*”; del resto era stata la Guardia di Finanza a ritenere rilevanti quelle intercettazioni e a trasmetterle “*immediatamente*”; non sa se ci siano state altre conversazioni tra Garau e Migliorini e tra Garau e Rosas, in quanto è a

conoscenza soltanto di quelle segnalate al suo ufficio dalla Guardia di Finanza. In seguito alle domande dei Commissari, il dott. Ganassi ha così ulteriormente chiarito alcuni particolari dell'inchiesta: fu lui a chiedere a Guido Pani di affiancarlo in quest'indagine, in ragione della sua *“particolare esperienza nel mondo della criminalità economica, del riciclaggio”*; il Procuratore Mura condivise tale coassegnazione; è stato poi Pani ad occuparsi per lo più dell'indagine, a causa del suo ruolo di procuratore reggente, determinatosi prima per i due periodi di malattia sofferti dal procuratore Mura nel 2015 e poi per il pensionamento dello stesso il 31.12.2015; con il colonnello Vincenzo Bono, attuale Capo di Stato maggiore della Regione Carabinieri Sardegna e già Comandante dei Carabinieri di Nuoro, aveva parlato più volte della figura di Fabio Rosas; Bono gli aveva in diverse occasioni detto dell'inopportunità di frequentare la persona del Rosas, stigmatizzando che il Procuratore di Nuoro lo frequentasse; il dott. Secci, *“durante un'applicazione a Nuoro venne invitato dal Procuratore Garau ad una cena (organizzata da Rosas, n.d.r.) in un ristorante, cena non pagata ovviamente, in cui si era ospiti, che terminò con una sorta di mostra di gioielli fatta da modelle che sfilavano intorno al tavolo; il collega mi rappresentò il suo grande disagio per quella situazione che vedeva coinvolte anche persone di rilievo dell'ambiente nuorese”*. Tornando all'indagine, Ganassi ha ulteriormente detto che: all'esito della perquisizione presso Migliorini *“sono stati sequestrati 28 beni menzionati nel verbale... documenti, computer, tablet, supporti informatici, appunti manoscritti, copie di assegni, quaderno con appunti. Insomma, materiale corposo sia documentale che informatico”*; tale materiale corposo è in corso di analisi; l'indagine non si è conclusa ma gli elementi indiziari non mancano in quanto *“sotto il profilo fattuale abbiamo un'operazione del valore complessivo di un miliardo che si basa su un contratto nullo per illiceità della causa, l'omissione di azioni di autotutela conseguenti a questa situazione giurisdizionale, l'ingresso in società della società Derichebourg infiltrata dalla camorra, il versamento di 270 mila euro in contanti nei conti del referente di questo progetto. Questi sono i dati fattuali”*. Aggiunge poi che l'amministratore della Derichebourg, nella persona di Lazzaro Luce, era stato tratto in arresto nel 2013 per il reato ex art. 416 bis c.p. dalla Procura Distrettuale di Napoli per essere un referente del clan dei casalesi. A specifica domanda, Gilberto Ganassi ha risposto di non aver avvertito l'opportunità di astenersi dalla trattazione dell'indagine, in considerazione della pendenza del concorso per la nomina a Procuratore per cui concorreva contrapposto ad Andrea Garau *“perché significava abdicare a quella che era l'essenza del mio ruolo, che era di rappresentare l'ufficio nella totalità. Mi sarebbe sembrato, e mi sembra tuttora, che sarebbe stato lasciare un cerino acceso molto ardente nelle mani del collega sostituto Guido*

Pani”. “Dico inoltre che noi ci siamo rappresentati anche la possibilità che il dottor Garau venisse a dirigere il nostro ufficio, quello dove presto servizio: mio, del collega Pani e di tutti i colleghi della Procura di Cagliari. Il nostro ufficio. Ricordo che io rappresentai al Procuratore Generale la particolare situazione che si sarebbe venuta a creare per effetto della pendenza di questa indagine e dissi che bisognava trovare soluzioni tecniche che risolvessero questo problema. Io proposi una sua avocazione dell’indagine. Questo per dire che l’indagine non è stato lo strumento per interferire con i lavori di questo Consiglio. È questo il motivo per cui ho ritenuto di non astenermi formalmente”. Con riferimento all’ulteriore trasmissione atti dell’11 maggio, precisa di aver sottoposto gli atti all’attenzione del Procuratore generale, il quale “ne valutò la seria rilevanza e si determinò per una immediata trasmissione”, anche all’esito di un colloquio telefonico con il Procuratore generale della Cassazione; aggiunge in proposito di aver “valutato la necessità che il Procuratore generale fosse tempestivamente informato di fatti [che] a me apparivano e appaiono di particolare rilevanza”. Specifica infine che quand’anche avesse lasciato la coassegnazione del fascicolo e lo avesse affidato esclusivamente al dott. Pani sarebbe rimasto comunque, per questo come per tutti li altri fascicoli a lui assegnati, il suo ruolo di Procuratore della Repubblica reggente, sicché nella sostanza sarebbe cambiato poco. Fra la documentazione depositata da Gilberto Ganassi vanno citati i tre decreti di perquisizione locale e personale, tutti a firma del dott. Guido Pani, recanti la data del 29.4.2016 e diretti nei riguardi degli indagati Danilo Migliorini, Giuseppe Calvia e Maria Caterina Cossu; il parere rilasciato in data 9.2.2016 dall’Autorità Anticorruzione sul *project financing*, poi trasmesso anche alla Procura di Nuoro; un estratto degli atti dell’indagine n. 45/2014 della Procura di Oristano citata nel corso dell’audizione; il verbale delle sommarie informazioni rese dal consigliere regionale Pietro Pittalis nel medesimo procedimento n. 45/2014, verbale in cui si menziona la persona di Fabio Rosas come colui che aveva segnalato l’ing. Giuseppe Pili per svolgere il ruolo di commissario di gara in quell’appalto; le dichiarazioni rese da Antonio Maria Piras e da Fabio Rosas nel corso del procedimento per il sequestro Furlanetto; l’interrogazione parlamentare del 4.3.2016 a firma del deputato Mauro Pili e le risposte provenienti dagli uffici giudiziari. Emerge dalla lettura dell’atto che, sul punto, Pili aveva già presentato un’interrogazione parlamentare nel mese di febbraio del 2015, nella quale già denunciava le possibili infiltrazioni camorristiche nell’appalto conferito dall’Asl 3 di Nuoro con lo schema del *project financing*; un documento evidenziante profili di collegamento, ritenuti tali dalla polizia giudiziaria, tra l’indagine di Cagliari in essere e quella di Oristano; la proposta investigativa del 22.3.2016 a firma del tenente colonnello Fabio

Mattei, con cui si chiede di sottoporre ad intercettazioni Maria Caterina Cossu e di ascoltarla a s.i.t..

2.d) L'audizione di Fabio Mattei, Tenente Colonnello della Guardia di Finanza

L'audizione di Fabio Mattei si è incentrata anzitutto sulla figura del gioielliere Fabio Rosas. Mattei, comandante del nucleo di polizia tributaria di Nuoro e responsabile delle indagini delegate dalla Procura di Cagliari nel procedimento qui in esame n. 3836/2015, definisce Fabio Rosas come un "*faccendiere*", una persona che "*ha conoscenze fra le più svariate dal punto di vista politico, dal punto di vista sociale, insomma è bene addentro a una serie di conoscenze e relazioni*"; inoltre "*a lui si rivolgono un po' tutti per esigenze anche le più spicciole, per risolvere un determinato problema*". Rosas è poi soggetto "*molto cauto nel parlare al telefono... criptico, preferisce dare appuntamenti e vedersi di persona*". Nell'indagine svolta dalla Procura cagliaritano il sig. Rosas non è indagato, ma è in frequenti contatti con Danilo Migliorini, il principale indagato; questi contatti erano più frequenti nel 2014/2015 e si sono di recente allentati (ma non interrotti) anche per vicende sentimentali e private che hanno riguardato Migliorini. Proprio per i frequenti contatti tra i due, oltre che per le forti conoscenze di Rosas "*anche nell'ambito della sanità*", si è ritenuto opportuno sottoporre anche le utenze di Rosas ad attività di intercettazione telefonica. L'iniziativa di intercettare Rosas venne da loro e non dalla Procura, che poi condivise quella proposta. La qualifica di Rosas come faccendiere e come persona da valutare con circospezione e da non frequentare gli è stata indicata sia dal comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Mimmo, sia dagli altri finanziari in servizio nell'ufficio da lui diretto. Lui, comunque, ha ritenuto di non frequentare il Rosas. Aggiunge poi Mattei che risulta invece che il procuratore Garau frequentasse Rosas: in un anno sono stati registrati 258 contatti tra le due rispettive utenze telefoniche; non sa essere più preciso sulla natura e la durata di questi 258 contatti. Precisa però che, per quanto gli risulta, in queste telefonate non si era mai parlato dell'attività professionale svolta da Garau. Tra Garau e Migliorini vi sono stati invece, oltre alla telefonata relativa al *cadeau* natalizio dato dal secondo al primo, nove contatti intercorsi tra il mese di maggio ed il mese di giugno del 2014, in un periodo in cui Migliorini era indagato in un altro procedimento della Procura di Oristano, i cui atti sono parzialmente confluiti nel presente. Mattei ripercorre poi gli esiti e gli sviluppi dell'indagine delegata dalla Procura cagliaritano e conferma di aver depositato alla Procura di Cagliari una nota informativa in cui lui e i suoi collaboratori chiedevano di ascoltare a s.i.t. la sig.ra Cossu,

provocando così anche una *discovery* delle indagini (“*per quanto stava emergendo dai telefoni forse era il caso di dare una scossa*”). Il dott. Pani, magistrato titolare delle indagini, gli fece però presente che la Cossu era indagata e quindi non poteva essere ascoltata. Così, in un colloquio personale che ebbero a Cagliari nell’ultima settimana del mese di aprile, lui ed il dott. Pani concordarono di eseguire delle perquisizioni. In ordine alla già menzionata conversazione del 9.12.2015 in cui Palermo e Busia parlano anche del procuratore Garau, l’ufficio da lui diretto ha ritenuto di comunicarla all’autorità giudiziaria sia perché era “*emerso un nome che era il caso di far sapere all’autorità giudiziaria*” sia perché i due interlocutori parlavano proprio delle loro indagini, anche di quella (di natura non penale) che loro stavano svolgendo per conto della Procura contabile. In ordine ai contatti telefonici tra Garau e Migliorini, e in particolare per quanto attiene al regalo natalizio, hanno “*ritenuto che comunque bisognava mettere al corrente l’autorità giudiziaria anche di questo*”. Allo stesso modo ha ritenuto di dover segnalare al dott. Pani sia che Migliorini, ossia il principale indagato del loro procedimento, stava cercando di combinare un incontro con il procuratore Garau a Nuoro, sia la telefonata del 13 maggio tra Rosas e Garau, rispetto alla quale Pani gli disse di procedere alla trascrizione. Per tutte queste conversazioni che riguardavano, direttamente o mediatamente, il dott. Garau, ne ha riferito al dott. Pani in vari modi, nel corso delle relazioni a supporto delle richieste di proroga delle intercettazioni ovvero in via telefonica, con tempistiche diverse e che comunque non ricorda in dettaglio. Per tutta l’attività investigativa si è interfacciato nella parte iniziale sia con il dott. Ganassi, sia con il dott. Pani, e poi soltanto con quest’ultimo.

2e) L’audizione di Andrea Garau, Procuratore della Repubblica di Nuoro

Il procuratore Garau, relativamente alla persona di Fabio Rosas ed ai suoi rapporti con lo stesso, riferisce quanto segue: Fabio Rosas, al quale lo lega una sorta di amicizia, è “*una persona perbene... ha fatto trent’anni di volontariato... è un personaggio che a Nuoro intanto ha fatto del bene in questo senso. Ha fatto del bene anche economico. Lui questo pallino lo ha: far bene al territorio che è un territorio povero. Quindi nel suo negozio promuove tante iniziative che tendono a mettere in luce - lui è un commerciante - e a far vedere i prodotti che vende*”; “*Io ho frequentato Fabio Rosas nelle situazioni a cui lui mi invitava, invitava me, il Prefetto, il Questore, forze dell’ordine, invitava cittadini anche comuni naturalmente... è una persona assolutamente da frequentare*”; non sa se Rosas sia o meno massone; lui lo ha conosciuto la prima volta nel 2006, tre anni prima di arrivare a Nuoro per lavoro, a un’iniziativa “*Magie d’inverno*”, alla quale era stato invitato da un amico

sassarese; *“è risaputo che è fratello di una persona sequestrata, Pasqualba Rosas, è risaputo che ha fatto l’intermediario in alcuni sequestri di persona, visto che ha delle conoscenze assolutamente amplissime nel mondo anche agropastorale”*; alle cene organizzate da Rosas ha incontrato spesso, tra i vari personaggi, il Prefetto precedente e quello attuale, il Questore precedente e quello attuale, il medico ed ex Sindaco Alessandro Bianchi, il colonnello dei Carabinieri Bono e tante altre persone. Riferisce di essere amico da molti anni dell’onorevole Pittalis. Quanto ai suoi rapporti con Danilo Migliorini, il dott. Garau riferisce che: lo ha conosciuto nell’ambito delle iniziative organizzate da Rosas e c’è stata *“qualche chiacchiera, in queste situazioni”*, anche con le rispettive mogli o compagne; *“non c’era frequentazione”*; non si danno del lei ma del tu, come con le altre persone conosciute all’interno della cerchia del Rosas; per Natale gli mandò un pacco regalo, contenente generi alimentari (*“pasta, cose di questo genere...”*) e lui, *“per educazione”*, ringraziò *“con un messaggino”* o in altro modo; non ricorda di aver avuto pregressi contatti telefonici con Migliorini e non ricorda se lo stesso sia in qualche occasione venuto a salutarlo in Procura a Nuoro; gli capita altre volte di ricevere regali da persone e, se sono di modesta entità, non li restituisce (*“... con la restituzione di una cosa di poco valore mi sembra di fare un torto a chi fa un regalo contenuto”*), mentre invece ha restituito un orologio che gli avevano regalato; ha *“capito da poco che è oggetto di un’attività investigativa da parte della Procura di Cagliari, l’ho saputo naturalmente da questi articoli di stampa di questi giorni, si occupa di costruire immobili per l’Asl, parte di ospedali, essendo parte di questo Project”*; sapeva però della funzione svolta dal Migliorini in questo importante *project financing*; il 10 maggio Marco Rosas, figlio di Fabio, gli aveva chiesto di poter ricevere una persona *“in ufficio”*, senza specificare chi fosse; lui aveva detto di sì ed aveva atteso nel suo ufficio per un certo tempo, ma poi quella persona aveva tardato e l’incontro era saltato senza essere riprogrammato, anche perché Marco Rosas era stato troppo *“insistente”*; non aveva chiesto chi fosse la persona da incontrare perché *“mi interessa poco, nel senso che ricevo tutte le persone che vengono in ufficio... Io faccio il pubblico ministero, non sono un giudice. Chi viene da me senza appuntamento, viene ricevuto. Ci sono tanti privati che vengono la mattina da me e io li ricevo immancabilmente. Ho un po’ di fila la mattina, anche per qualche privato. Non mi ha interessato perché non ho pensato che potesse essere Migliorini. Per la verità Migliorini è una persona normale... una degna persona, educata”*. Sulla vicenda del *project financing* le sue dichiarazioni sono le seguenti: il suo ufficio *“se n’è interessato quest’anno, in due circostanze”*; la prima era una comunicazione proveniente dall’Autorità Nazionale Anticorruzione, trasmessa all’inizio di quest’anno alla Procura di Nuoro per conoscenza e nella quale si evidenzia che l’atto concessorio è illegittimo *“perché*

il concessionario, cioè la società che se l'è aggiudicato, non ha a suo carico il necessario elemento di rischio, che è elemento del Project financing..."; alla comunicazione dell'Anac sono allegati alcuni atti; *"tutti questi atti sono confluiti in un modello 45 della Procura, e quindi fino adesso c'è un sospetto di illegittimità che è suscettibile eventualmente di qualcosa, ma non lo sappiamo, per me è un modello 45 e basta. E se rimane così, così rimarrà"*; la seconda circostanza fu un colloquio che ebbe con il dott. Palermo, Commissario straordinario dell'Asl di Nuoro, nel quale quest'ultimo gli rappresentò le varie anomalie che riguardavano il *project financing* ed all'esito del quale lui invitò il Palermo a sporgere una denuncia penale, poi non arrivata; la segnalazione dell'Anac è tuttora iscritta a modello 45 e quindi su di essa non sono state svolte attività investigative: *"per fare attività di polizia giudiziaria... dovrei iscriverlo a modello 44 quantomeno, ipotizzando un reato. E quantomeno un abuso in atti di ufficio, perché profili corruttibili, diciamo così, nessuno me li segnala. Quindi finché rimarrà così, nessuna attività faremo"*; anche la Corte dei Conti non ha segnalato alcunché a livello penale; è a conoscenza del contenzioso dinanzi al giudice amministrativo che ha interessato il *Project financing* e della sentenza di annullamento del contratto emessa dal Tar Sardegna. Garau riferisce poi che, in una riunione svoltasi in Procura generale il 12 maggio con tutti i procuratori distrettuali, ha discusso con il dott. Saieva di quanto accaduto, spiegandogli la natura dei suoi rapporti con Rosas e Migliorini, e quest'ultimo gli ha detto: *"stanno venendo con insistenza da me, io sono in mezzo. E' mio obbligo trasmettere quello che vengono a dirmi"*; Saieva gli ha insomma palesato le *"difficoltà in cui si è trovato"*. Parlò di queste cose con il dott. Saieva anche perché la sera prima gli aveva telefonato un Consigliere del Csm che gli aveva rivolto delle domande: *"chi è questo Migliorini? Hai ricevuto un regalo? Hai partecipato a una cena il 14? Mi ha fatto queste domande"*.

3) La commissione si è quindi nuovamente riunita il 19.5.2016 ed ha deliberato ulteriori audizioni, nelle persone del dott. Guido Pani, pubblico ministero in servizio alla Procura di Cagliari, del colonnello Luigi Mimmo, comandante provinciale della Guardia di Finanzi di Nuoro, e del colonnello Vincenzo Bono, Capo di stato maggiore della legione Carabinieri della Sardegna. Inoltre la Commissione ha disposto anche acquisizioni documentali. Si è in particolare chiesto alla Procura di Napoli *"una relazione circa l'evoluzione processuale nonché gli esiti del procedimento a carico di Luce Lazzaro"*. Al Procuratore di Oristano sono state invece richieste *"nei limiti dell'ostensibilità, informazioni dettagliate sul procedimento cd. Sindacopoli, nonché su emergenze o evidenze di qualsiasi natura relative alla posizione di Rosas Fabio e Migliorini Danilo (in quel processo o in altri) ostensibili da"*

codesta Procura)”. Infine, come sviluppo dell’audizione di Fabio Mattei, si è chiesto al predetto “di specificare natura e tipologia dei contatti telefonici, riferiti in sede di audizione, avvenuti tra il sig. Fabio Rosas e il dott. Andrea Garau con la trasmissione dei relativi tabulati”; gli si è chiesto altresì di “specificare natura e tipologia dei nove contatti telefonici risalenti al maggio/giugno 2014 tra il dott. Danilo Migliorini e il dott. Andrea Garau specificando se si tratta di tabulati acquisiti autonomamente nel procedimento ovvero trasmessi da altra Autorità”.

3a) La relazione della Procura di Oristano

Il 30.5.2016 è pervenuta la risposta della Procura di Oristano, consistente in una relazione a firma del Procuratore capo Ezio Domenico Basso e in altra relazione, richiamata dalla prima, a firma del sostituto procuratore Armando Mammone, titolare del procedimento cd. Sindacopoli; è stato altresì trasmesso “CD contenente le due ordinanze applicative di misure cautelari emesse dal G.I.P. c/o il Tribunale di Oristano e la richiesta avanzata dal pubblico ministero in ordine alla seconda ordinanza”. Dalla relazione del dott. Mammone emerge che il procedimento aveva portato alla emersione dell’esistenza di “un sistema ramificato in tutta la Sardegna che consentiva a tale Salvatore Paolo Pinna di pilotare gli appalti banditi da amministrazioni pubbliche”; e che era emersa “una patologica commistione del normale rapporto tra amministratori / funzionari pubblici e appaltatori privati, tale per cui erano questi, e non i primi, a governare non solo le procedure di gara, ma anche i bandi di finanziamento”; in particolare era tale Pinna a predisporre i bandi di gara e gli “atti tecnici necessari ad ottenere il finanziamento”, ricevendo in cambio “l’affidamento diretto dell’appalto per il cui finanziamento si era speso”; quando era necessario procedere a gara, la stessa veniva alterata tramite “il controllo della commissione giudicatrice delle offerte” e “l’inserimento nel bando di gara di clausole che consentissero l’aggiudicazione in base al solo punteggio attribuito all’offerta tecnica”, a sua volta oggetto di valutazione discrezionale da parte della commissione giudicatrice; le indagini hanno poi portato, nella primavera del 2015, all’applicazione di misure cautelari nei riguardi di ventiquattro persone; nella primavera del 2016 sono state emesse ulteriori misure cautelari per un ulteriore filone della stessa indagine, relativo agli appalti per i “lavori di adeguamento del tracciato stradale Sassari-Olbia”. In tale contesto e proprio sulla nomina dei commissari di gara per l’appalto relativo alla strada Sassari-Olbia viene fuori il nome di Fabio Rosas; in proposito, il consigliere regionale dell’allora maggioranza di centro-destra, Pietro Pittalis, ha riferito che la nomina a commissario dell’ing. Giuseppe Pili era dovuta ad una segnalazione di Fabio

Rosas, suo amico di Nuoro che glielo indicò come persona che aveva bisogno di lavorare; fu il Presidente della Regione Cappellacci a segnalargli la necessità di procedere alla nomina ed allora lui pensò che *“era l’occasione buona per accondiscendere alla richiesta di Rosas”*; dalla relazione emerge che nell’inchiesta di Oristano Rosas non è indagato e Migliorini non vi compare; il procedimento, pur dopo l’emanazione delle misure cautelari, è tuttora nella fase delle indagini preliminari. La Procura di Oristano trasmetteva poi, con l’occasione, una intercettazione ambientale, risalente al 18.12.2014 e trasmessa in data 25.5.2016 al Procuratore dal nucleo di polizia tributaria di Oristano della Guardia di Finanza, relativa ad un colloquio intercorso tra Silvestro Ladu, medico ed ex consigliere regionale, ed il già nominato Salvatore Paolo Pinna (principale protagonista ed indagato del processo Sindacopoli). In questo colloquio Pinna afferma di aver notato la presenza del procuratore di Nuoro Garau in prossimità dell’esercizio commerciale di Rosas, insieme con il Questore e con alcuni medici. Ladu riferisce poi a Pinna che *“a questo Garau gli hanno assunto un... quel primario di ginecologia eh... glielo ha dato Garau cioè è un nominativo che è coso mi ... so che all’interno della Procura... ormai lo sanno tutti”*. Il Procuratore di Oristano ha trasmesso il resoconto di tale conversazione alla Procura di Roma, ai sensi dell’art. 11 c.p.p.. Il procuratore di Oristano ha poi riferito che Migliorini era indagato nell’ambito del procedimento penale n. 1876/2014 e relativo al reato di cui all’art. 648 bis c.p.; tale procedimento è stato poi trasmesso alla Procura di Cagliari in data 17.5.2016, competente per connessione con il procedimento n. 3836\2015, di spettanza della d.d.a..

3b) La relazione a firma del tenente colonnello Fabio Mattei

Dalla relazione a firma del tenente colonnello Mattei emerge che, per quanto risulta dagli atti del procedimento n. 3836/2015, tra Rosas e Garau vi sono stati 265 contatti telefonici, di cui 162 via sms e 103 conversazioni telefoniche. Dei 162 sms, 49 sono stati da Rosas a Garau e 113 da Garau a Rosas. I contatti telefonici si sono così ripartiti: 27 conversazioni da Rosas a Garau, 51 conversazioni da Garau a Rosas, 25 chiamate non andate a buon fine. Quanto ai contatti tra Migliorini e Garau, ulteriori rispetto alla telefonata di ringraziamento per il regalo natalizio, essi si sono concentrati tra il maggio ed il giugno del 2014. Si è trattato di una telefonata non andata a buon fine e di otto telefonate andate a buon fine, di durata tra i 2 minuti e 49 secondi e gli 8 secondi.

3c) La relazione della Procura di Napoli

La risposta della Procura di Napoli alla richiesta della I Commissione si è sostanziata in una relazione a firma del sostituto procuratore Luigi Landolfi, fatta propria dal Procuratore capo Giovanni Colangelo; a tale relazione sono stati allegati i principali atti giudiziari di riferimento. In tale lettera si evidenzia che il sig. Lazzaro Luce, amministratore unico della società per azioni Derichebourgh Multiservizi s.p.a., è stato tratto in arresto sulla base di un'ordinanza del 28.10.2013 del G.i.p. di Napoli per i reati di cui agli artt. 353 e 319 c.p., entrambi aggravati dall'art. 7 della legge n. 203\1991; si tratta, per dirla in estrema sintesi, della turbativa, tramite corruzione del presidente della commissione per l'aggiudicazione, della pubblica gara dell'appalto relativo all'affidamento del servizio di pulizia delle strutture dell'Asl di Caserta. Il sig. Luce ha proposto ricorso ex art. 309 c.p.p. contro l'ordinanza cautelare, ma la sua impugnazione, come il suo successivo ricorso in Cassazione, sono stati respinti. Successivamente la misura cautelare della custodia in carcere è stata attenuata in quella degli arresti domiciliari (*"a seguito della sopravvenuta revoca dalla carica di amministratore delegato della società Derichenbourgh Multiservizi e della sospensione sine die del rapporto di lavoro che egli intratteneva con essa"*). Attualmente è in corso il dibattimento presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere; nel corso di tale dibattimento la misura cautelare è venuta meno per ritenuta cessazione delle esigenze cautelari. Alcuni dei coindagati di Lazzaro Luce, ivi compreso il pubblico ufficiale corrotto, sono stati condannati sia in primo sia in secondo grado all'esito di giudizio abbreviato.

4a) L'audizione di Guido Pani, pubblico ministero in servizio alla Procura della Repubblica di Cagliari

Queste le principali dichiarazioni rese dal dott. Pani: il 18.12.2015 ha posto all'attenzione del dott. Mura, all'epoca Procuratore di Cagliari, una conversazione telefonica, emersa nell'indagine relativa al *Project financing* a lui assegnata; tale conversazione riguardava il Procuratore di Nuoro Andrea Garau e il dott. Mura l'ha mandata alla Procura generale; allo stesso modo ha fatto con il dott. Ganassi, procuratore facente funzioni dopo il pensionamento del dott. Mura, all'inizio di gennaio per un'altra conversazione telefonica concernente il dott. Garau; anche il dott. Ganassi, al pari del dott. Mura, ha provveduto all'inoltro alla Procura generale; il Procuratore generale, ricevuti gli atti, chiese se

sussistevano ragioni di riservatezza dell'indagine e lui, in unione con il dott. Ganassi e con la polizia giudiziaria che seguiva l'inchiesta, ritenne *“che fosse importante tenere l'indagine coperta”*. Sul tema puntualizza che, dopo la fine delle ragioni di segretezza che presidiavano l'indagine, la decisione fu discussa in ufficio con *“tutta la DDA”* e quindi *“il dottor Ganassi scese al piano di sotto dal Procuratore Saieva e dopo un po' di tempo risalì e mi disse che il dottor Saieva aveva sentito il Procuratore generale della Cassazione e il Procuratore generale della Cassazione gli aveva detto di trasmetterla immediatamente al Comitato di Presidenza”*. Quanto ai successivi atti del mese di maggio, la valutazione è stata quella di mettere a disposizione del Csm gli atti acquisiti. Sulla questione del *project financing* riferisce che: vi erano state interrogazioni parlamentari nel 2015, ma ben prima, sin dal 2008 (anno di stipula del contratto), vi erano state campagne di stampa critiche sulla scelta compiuta (*“... era un'operazione di grande livello economico ovviamente ma con la quale sostanzialmente si dava in mano al privato una buona fetta della sanità nuorese”*); in ordine a questo contratto, stipulato nel 2008 ed operativo dal 2011, *“la cosa peggiore... lo dice l'Anac... è del 2014, cioè a cavallo del 2013 e il 2014, cioè l'atto aggiuntivo numero 2) che è quello che il commissario straordinario ha annullato, o meglio ha avviato la procedura per l'annullamento”*. L'indagine penale era proseguita fino a marzo, quando la Guardia di Finanza proponeva di sentire a s.i.t. la sig.ra Cossu (soggetto che si era resa responsabile di un sospetto versamento in contanti), onde smuovere la situazione e *“cercare di vedere se l'attività di intercettazione potesse avere qualche sviluppo interessante”* (*“è un sistema classico per chi ha fatto indagini e per chi legge atti processuali questa è una cosa classica”*); la Cossu era però iscritta nel registro degli indagati sicché non era possibile ascoltarla a s.i.t., ma soltanto come indagata, consentendole di avvalersi della facoltà di non rispondere, il che *“poteva essere un modo per far scoprire l'indagine senza avere risultati”*; a quel punto, per ottenere lo stesso obiettivo, si è convenuto con la Guardia di Finanza sull'opportunità di effettuare delle perquisizioni e di vedere che cosa ne sarebbe venuto fuori tra le persone sottoposte ad intercettazione; il periodo di circa quaranta giorni che sono trascorsi tra la sollecitazione della Guardia di Finanza e l'emissione dei decreti di perquisizione è stato motivato dall'esigenza di confrontarsi con la polizia giudiziaria, la quale era partita da un'idea un po' diversa; per sviluppare il confronto e pervenire ad una decisione condivisa, irresponsabili della p.g. dovettero venire a Cagliari da Nuoro e si fece una riunione apposita, *“penso il 26 o il 27 aprile”*; inoltre, sempre ai fini della tempistica, il dott. Pani sottolinea che quello non era l'unico procedimento penale gestito da lui: *“questa è una delle indagini meno rilevanti che ho. Qua ho quattro indagati, io ho decine di indagini dove ho 80, 110 indagati”*. Su specifica sollecitazione della Commissione, aggiunge che: nei decreti

di intercettazione si fa riferimento al contenuto delle pregresse intercettazioni sulla base di un'idea e di una prassi del collega Tronci, poi da lui condivisa, secondo cui la citazione dell'esistenza di pregresse intercettazioni avrebbe indotto gli indagati a ritenere che le stesse si erano esaurite; le perquisizioni, comunque, non servivano solo a stimolare le conversazioni, ma soprattutto ad acquisire documenti e *“ad altri fini che ... preferisco non dire”*; il 27 maggio di quest'anno è poi giunto alla Procura di Cagliari altro fascicolo, trasmesso dalla Procura di Oristano per competenza per connessione e all'esito di una richiesta di archiviazione respinta dal G.i.p.; in quell'indagine di Oristano emerge il ruolo di Pittalis, soggetto con frequenti contatti con Calvia, referente sardo della Derichenbourg, società implicata in Campania in indagini di natura camorristica. Pani evidenzia che nel procedimento n. 3836/2015 di cui si discute le indagini le ha svolte lui e sempre lui ha tenuto i contatti con la polizia giudiziaria, informando di tanto in tanto Ganassi, che era divenuto procuratore reggente ed aveva quindi molteplici impegni. In ordine alla persona di Rosas, il dott. Pani riferisce che si trattava di una persona che lui non conosceva prima di quest'indagine, pur avendo lavorato a Nuoro per un periodo all'inizio degli anni '90 (aggiunge però in proposito che lui a Nuoro frequentava *“pochissime persone”*); iniziate le intercettazioni era emerso che Rosas *“si interessava al project senza titolo... e che frequentava o meglio che c'erano una serie di soggetti legati al project che frequentavano Rosas”*; al pari di altre persone non indagate (come il commissario straordinario Palermo) il Rosas viene dunque sottoposto ad intercettazioni, così come richiesto dalla polizia giudiziaria e come condiviso dal G.i.p.; recentemente, dopo l'audizione del tenente colonnello Mattei, sono emersi elementi di prova *“sul ruolo di Rosas nelle vicende del project”*; non ci sono contatti tra Garau e Rosas nei quali si parla della vicenda del *project financing*. In ordine al procuratore Garau, aggiunge che, a fine aprile, il giorno successivo alla riunione che vi era stata a Cagliari con il tenente colonnello Mattei per verificare gli sviluppi dell'indagine sul *project financing*, lo stesso Mattei era stato convocato dal procuratore Garau, il quale, nell'incontro poi tenutosi il successivo 3 maggio, li aveva sollecitati *“a fare indagini perché a Nuoro si dice che noi non facciamo niente sulla ASL”*; riferisce poi che *“sia i Carabinieri sia la Guardia di Finanza”* gli hanno riferito *“che il dottor Garau vive in una casa del figlio di Rosas”*. Su quest'ultimo punto il dott. Pani così aggiunge: *“Carabinieri me lo ha detto il colonnello Asquer che è il dirigente della sezione di p.g. della Procura di Cagliari, mi ha detto «è un fatto che sanno tutti a Nuoro». Mi ha detto «I Carabinieri lo sanno tutti». Della Finanza adesso non vorrei sbagliare che me lo abbia detto Mattei o forse Mimmo che è il comandante provinciale ma oggi ve lo potrà dire. Non lo ricordo perché è avvenuto in un incontro complessivo per altre questioni in cui c'era*

anche il Generale comandante della Regione Sardegna". Al termine della sua audizione, il dott. Pani ha depositato, su richiesta della Commissione, la trascrizione della conversazione tra Migliorini e Garau, legalmente captata. Questo il contenuto della conversazione: "Garau: pronto sono Andrea, ti disturbo; Danilo: oh carissimo, no caro, ciao; G: ti chiamo perché tu sei sempre troppo gentile; M: nooo, ma figurati, è un pensiero piccolino piccolino; G: eh, tutti gli anni; M: è il pensiero più che altro, mi interessava il pensiero, non tanto l'oggetto; G: ho gradito infatti tanto anche le righe, le righe che hai scritto; M: sono quelle, quelle che contano, secondo me, perlomeno per quanto mi riguarda; G: grazie caro, sei molto gentile; M: tanti auguri di buon Natale, poi già ci vedremo, sicuramente sicuramente".

4b) L'audizione di Vincenzo Bono, Capo di Stato maggiore della Legione Carabinieri Sardegna

Dal settembre del 2010 al settembre del 2014 è stato comandante provinciale dei Carabinieri a Nuoro e dal settembre del 2014 è "il Capo di Stato maggiore e vice comandante della Legione Carabinieri Sardegna". Sulla persona di Fabio Rosas queste sono le sue dichiarazioni: lo conobbe per la prima volta nel novembre del 1993, "il giorno della liberazione di Miriam Furlanetto"; la famiglia Rosas, fra cui Fabio, condusse "le ultime operazioni" il giorno della liberazione dell'ostaggio, avvalendosi anche dell'ausilio di un "notissimo pregiudicato", tale sig. Sardus Dettori, portantino ospedaliero e "uomo di fatica del Rosas"; lui non condivise il coinvolgimento esterno di persone come il Rosas che avevano "fatto attività di mediazione"; lo incontrò nuovamente nel dicembre del 1994, in occasione del sequestro Vinci; in quell'occasione Rosas gli chiese un incontro e poi andò dicendo che lui lo aveva autorizzato "a spendere il nome di Dettori per avere contatti nell'ambiente criminale", il che non era vero e la cosa gli diede un grande fastidio; tornato a Nuoro nel 2010, fu invitato ad una cena organizzata da Rosas, "in una cantina" di sua pertinenza, e vi partecipò, trovandovi "il Procuratore, il Prefetto, il Questore" e "l'ambiente del mondo sanitario"; poi vi fu una seconda cena, alla quale fu invitato dal Prefetto e vi trovò, oltre al Procuratore e ad un sostituto della Procura di Nuoro, anche Rosas, Pinna (poi coinvolto ed arrestato nell'inchiesta su Sindacopoli ndr), Migliorini (poi indagato nel procedimento di Cagliari), il Consigliere Crisponi e "una quarantina di persone"; alla seconda cena non è seguita la terza perché lui aveva chiaramente fatto capire che non desiderava più essere invitato e comunque ha declinato gli inviti ricevuti ("... se un privato mi invita pensando che l'autorità dia un effetto purificatore all'ambiente io non vado, non vado assolutamente... A

Nuoro c'è la propensione da parte delle persone di fare sistema, cercando di ingurgitare uomini delle istituzioni per apparire agli occhi dell'opinione pubblica come delle persone che possono"); parimenti, non ha invitato Rosas alle feste dell'Arma, come invece soleva fare il suo predecessore; si convinse mano a mano che "Rosas cercasse in qualche modo di circondarsi di uomini delle istituzioni per apparire agli occhi dell'opinione pubblica nuorese come una persona di potere, determinante. Era anche poco elegante nel fare questo"; in occasione della manifestazione "Gioie d'inverno" del 2012, Rosas aveva invitato anche il noto pregiudicato Graziano Mesina, unitamente alle istituzioni locali, il che era stato sommamente inopportuno; era emerso da attività di intercettazione che Mesina non si era presentato da solo all'evento, ma vi era stato invitato da Rosas; "la cosa poi visibile agli occhi dell'opinione pubblica nuorese è l'ambiente sanitario che gira attorno al Rosas, cioè Rosas è visto dalla opinione pubblica come un ottimo tramite per avere aderenza all'interno dell'industria principale di Nuoro che, come in altri posti, è l'Azienda sanitaria locale"; esplicitò le proprie informazioni relative al Rosas, e l'inopportunità di frequentarlo, al Questore di Nuoro D'Angelo, con il quale era in rapporti di familiarità, e al Comandante della Guardia di Finanza, oltre che ai suoi colleghi Carabinieri nel comando da lui diretto; anche al dott. Ganassi della Procura di Cagliari aveva espresso queste sue valutazioni. Concludeva sul punto in maniera lapidaria dicendo che frequentare Fabio Rosas "porta guai". Sulla persona del dott. Garau, e sui rapporti tra lui e Garau, riferisce quanto segue: "Il dottor Garau con l'istituzione ha dei rapporti ottimi, lui è una persona che ha molto trasporto per la nostra istituzione"; però, "dopo un primo anno idilliaco ci sono stati dei piccoli tafferugli... cose irrisorie... anche se poi mi sono dispiaciute alcune sue considerazioni quando stavo andando via perché alla fine di questo percorso mi sono trovato un Prefetto che mi ha detto «il Procuratore si è lamentato di lei» e mi sembra anche del comandante della Finanza". Più in dettaglio, Garau esigeva "l'allontanamento di un capitano, reo di avere eseguito la prescrizione di un sostituto nel contesto di una indagine per omicidio... di averlo fatto autonomamente". Lui non ha ritenuto di disporre questo trasferimento, perché non ne sussistevano i presupposti; il secondo "tafferuglio" è stato collegato al trasferimento di "un luogotenente che aveva un procedimento penale nella Procura di Sassari", trasferimento che Garau voleva che Bono avallasse, ma che Bono non era in grado di avallare; terzo episodio è collegato all'accesso del Procuratore all'alloggio di servizio all'interno della caserma dei Carabinieri. Garau utilizzava di rado quest'alloggio, ma si presentò un sabato pomeriggio, alle ore 14:00, e il Carabiniere di piantone "lo ha identificato perché non lo riconosceva". Era un Carabiniere "arrivato con la transumanza estiva quando ci sono gli scambi" e che, in un altro giorno di agosto, aveva chiesto i documenti per

entrare anche allo stesso Bono. Per questa richiesta di identificazione Andrea Garau si offese “*terribilmente*”, sostenendo che lo avevano “*fatto apposta*”, al che Bono gli rispose “*ma sono cose credibili secondo lei? Ci permettiamo di fare una cosa del genere? Il militare ha fatto il suo lavoro identificando una persona non conosciuta*”; il quarto episodio di difficoltà nei rapporti tra lui e il Procuratore si è estrinsecato nel periodo natalizio, quando lui era andato a trovarlo per portargli il calendario dell’arma ma venne accolto molto male, “*con delle urla che hanno sentito tutti, anche un mio collaboratore che era nella sala di aspetto. Ha detto che doveva scrivere... Alla fine il dottor Garau è così, è fatto così. Non è che ha urlato solo con me: urlava con i miei capitani, con il Comandante della Finanza. E’ fatto così, è il suo carattere*”; allo stesso tempo, al di là degli screzi intervenuti con questo o quel carabiniere, il rapporto di Garau con l’istituzione in sé considerata è positivo e “*lodevole*”. Quanto all’appartamento di cui Garau sarebbe conduttore si esprime in termini dubitativi: “*penso in affitto, ma era un appartamento forse ricollegato al figlio di Rosas mi sembra, non sono sicuro di questa circostanza, però si diceva di questo appartamento... il figlio di Rosas si dovrebbe chiamare Marco*”.

4c) L’audizione di Luigi Mimmo, Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Nuoro.

È comandante Provinciale della Guardia di Finanza “*dal luglio del 2013*”. Quando arrivò a Nuoro, il suo predecessore gli parlò di Fabio Rosas, indicandolo come persona influente in città e iscritto ad una loggia massonica; tale voce gli fu confermata anche dai suoi colleghi dell’ufficio; Rosas organizzava cene ed eventi ai quali invitava anche le autorità del posto, ma lui non c’era mai andato ed aveva chiesto anche ai suoi collaboratori di non andarvi, “*anche perché la voce insistente in città è che Fabio Rosas si vanta poi di avere queste conoscenze con le forze di Polizia e con le altre autorità, poi se la voce in città viene ingigantita o viene strumentalizzata a me mi avrebbe fatto un grande dispiacere, pertanto nessuno di noi l’ha frequentato e lo frequenta*”; Rosas frequentava alcuni degli indagati dell’inchiesta “*Sindacopoli*”, ossia Pinna e Chessa; uno stralcio di quest’inchiesta, relativa ad una turbativa d’asta, era di pertinenza della Procura di Nuoro, affidata al dott. Schirra, ed in questo stralcio loro fecero anche degli appostamenti, uno dei quali ad un evento di Rosas dove gli indagati si sarebbero dovuti incontrare, ed effettivamente notarono Pinna presso la gioielleria di Rosas; sui rapporti tra Rosas ed il mondo della sanità nuorese, segnala poi l’episodio del fidanzato di una commessa che lavorava con Rosas, che aveva avuto guai con la giustizia in relazione alla droga, il quale, dietro interessamento di Rosas, venne assunto

come capo-operaio dalla Cofely, *“capo – mandataria di un raggruppamento temporaneo di imprese Project Financing per la ASL di Nuoro”*.

“È una voce, è una voce che circola in città” la circostanza che Garau sia conduttore di un’abitazione del figlio di Rosas. Loro non hanno svolto accertamenti sul punto. È però capitato che stessero svolgendo un’attività di controllo sull’esercizio abusivo della professione di estetista di una signora ed abbiano visto, *“di buon mattino”*, il Procuratore Garau uscire dal *“palazzo dove ha sede la casa di Marco Rosas”*. Gli è stato poi chiesto perché non abbia ritenuto di informare il dott. Garau sull’inopportunità di frequentare il sig. Rosas. Sul punto la risposta è stata la seguente: *“Avrei potuto farlo perché i rapporti con il Procuratore sono ottimi quindi avrei potuto anche farlo in maniera del tutto informale, però non l’ho mai fatto perché il Procuratore sta lì da prima di me, quindi le voci che ho io le ha sicuramente lui, lo do per certo questo. Non lo so, poi se il Procuratore mi avesse detto «fatti i fatti tuoi, io sono grande abbastanza, non c’è bisogno del tuo consiglio». Mi sarebbe dispiaciuto, Consigliere, insomma c’era un ottimo rapporto con il Procuratore e sarebbe stato brutto travalicarlo probabilmente... lui non è l’ultimo arrivato lì, lui ha la sua esperienza, e anche lui di indagini ne ha fatte diverse quindi prima o poi gli sarà capitato pure a lui di sapere qualcosa”*. Precisava che nel corso di intercettazioni gli indagati Pinna e Chessa parlano in ambientali in macchina e dicono: *“dobbiamo sbrigarci perché Pietro Pittalis sta facendo la spartizione degli appalti per la Sanità”*. Dai tabulati emergevano poi molti contatti tra Migliorini, Rosas, Pinna e Chessa.

5) Gli accertamenti sull’abitazione di Andrea Garau a Nuoro

Alla luce delle dichiarazioni del sostituto Pani, del colonnello Bono e del colonnello Mattei, la I Commissione, nella seduta del 9.6.2016, ha deliberato di richiedere al dott. Garau delucidazioni in ordine alla sua situazione abitativa in Nuoro. Il dottore Garau ha risposto il giorno successivo, affermando di essere *“titolare di un rapporto negoziale di soggiorno, assimilabile a quello d’un albergo o in residence, relativo ad una unità abitativa, in struttura denominata Aldiola Case Vacanze, di circa mq. 65 ubicata in Nuoro, via dell’Edera n. 20 a far data dal mese di dicembre 2009 e attualmente in corso”*. Tale unità immobiliare *“è di proprietà della società Aldiola s.r.l., alla quale lo scrivente ha corrisposto i canoni a far data dalla nascita del rapporto contrattuale e alla quale li corrisponde tuttora”*. Il prezzo pagato è di 330,00 euro mensili, di cui euro *“300 a titolo di locazione e 30 di anticipo delle spese generali, da conguagliarsi periodicamente”*; *“all’origine del rapporto il costo mensile era pari a euro 500,00, ridimensionato dopo alcuni anni a*

seguito della volontà dello scrivente di confermarlo anche per i successivi e per tutta la permanenza a Nuoro". Tutti i "rapporti negoziali" per la locazione dell'immobile sono "sempre stati intrattenuti con il sig. Gianni Magnani, socio della Aldiola s.r.l. e referente esclusivo per essa con il sottoscritto". Il dott. Garau ha poi depositato in data 14.6.2016, in via cartacea e tramite soggetto da lui delegato (avv. Ivano Iai), "copia dei bonifici relativi agli anni 2012 – 2016 e delle fatture relative agli anni 2012 – 2015, un documento della società Aldiola s.r.l. inviato al sottoscritto, ricostruttivo dei conguagli regolarmente corrisposti per gli anni dal 2010 al 2014...". In data 4.7.2016 vi è stato ulteriore spontaneo deposito, da parte del dott. Garau, di documentazione relativa all'abitazione da lui locata. Si tratta di un verbale di investigazioni difensive, compiute da un difensore nominato dallo stesso Garau (avv. Ivano Iai) e rivolte all'ing. Giovanni Emilio Magnani, socio fondatore e titolare di quote dell'Aldiola s.r.l., società proprietaria dell'appartamento locato al dott. Garau. Magnani riferisce che Garau ha in locazione quell'appartamento dal 2009 ed ha sempre pagato regolarmente, con mezzi tracciabili, e si è sempre comportato correttamente e con umiltà, "nonostante la posizione ricoperta". Alla memoria è allegata una visura camerale dell'Aldiola, dalla quale emerge che le quote sociali della stessa sono così ripartite: Magnani è titolare del 5%, tale Caterina Guiso (residente anagraficamente nella stessa città e nella stessa via dove risiede Magnani) è titolare dell'8% ed è anche amministratrice in carica, mentre del residuo 87% è titolare la Morning star investments ltd, società con sede in Malta. Da ulteriore documentazione, prodotta sempre dall'Avv. Iai, emerge che la Morning Star investments è a sua volta di proprietà di altra società maltese, la Tri-mer services limited; legale rappresentante della Morning star è tale Marco Mercieca, residente in Malta. Non emergono quindi completamente le persone fisiche che siano realmente titolari dell'Aldiola, dietro la quale c'è chiaramente un sistema di cd. scatole cinesi. Per avere maggiori chiarimenti sulla situazione la I Commissione, in data 26.7.2016, ha chiesto espressamente al Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Nuoro, colonnello Luigi Mimmo, "informazioni in relazione all'indirizzo (con indicazione di via e numero civico) dell'immobile in cui dimorerebbe il Procuratore Garau con riferimento alle dichiarazioni rese in corso dell'audizione resa il 6 giugno scorso". Il colonnello Mimmo ha risposto scrivendo che "il Procuratore della Repubblica Garau dimorerebbe nell'immobile di proprietà di Marco Rosas (...); sito in Nuoro, via dell'Edera n. 20c".

6) Le audizioni del 4 e del 5 luglio

Nelle sedute del 4 e del 5 luglio la prima Commissione ha effettuato sei audizioni. Il 4 luglio sono stati ascoltati Pierluigi D'Angelo, attuale Questore di Lecce, Paolo Fassari, attuale Questore di Modena, e Pietro Lisi, già Prefetto di Nuoro. Il 5 luglio sono stati ascoltati Alessandro Cavalli, vice Comandante Scico di Roma, Gavino Asquer, comandante del nucleo di polizia giudiziaria della Procura di Cagliari, e Giovanni Meloni, Prefetto di Nuoro.

6a) L'audizione di Pierluigi D'Angelo, Questore di Lecce, già Questore di Nuoro.

Ha conosciuto Fabio Rosas, gioielliere e commerciante molto noto a Nuoro, anche perché, in un territorio abbastanza depresso e poco vivace sul piano sociale (ma invece molto vivace sul piano criminale), è *“l'unico che inventa qualche occasione per fare pubblicità alle sue attività, per promuovere un minimo il territorio...”*. Non ritiene che possa essere definito un *faccendiere*. Il suo nome non è mai emerso come ricollegato a vicende ed eventi di natura criminale. Ha avuto rapporti con lui anche perché le mostre di gioielli che organizzava necessitavano di controllo delle forze dell'ordine sui preziosi che venivano custoditi. Agli eventi che Rosas organizzava seguivano a volte delle cene, cui partecipavano anche rappresentanti delle istituzioni (Prefetti, esponenti delle forze dell'ordine, l'ex Procuratore della Repubblica poi deceduto, l'attuale Procuratore Garau); anche lui vi ha partecipato. Non ha avuto con Rosas contatti ulteriori; avevano l'uno il numero telefonico dell'altro, ma si telefonavano di rado. Il colonnello Bono, invece, non aveva *“simpatie per Rosas, me lo aveva fatto capire”*, non spiegandone però la ragione. Erano insieme quando, ad una *kermesse* organizzata da Rosas, si presentò il noto pregiudicato Graziano Mesina, al che entrambi decisero di andare via. Ha visto Danilo Migliorini forse una volta, ma non lo conosce. Con la gestione di Garau la Procura di Nuoro è migliorata, *“la situazione si è completamente normalizzata e velocizzata”*.

6b) L'audizione di Paolo Fassari, Questore di Modena, già Questore di Nuoro.

Ha visto Fabio Rosas tre volte, incontrandolo per caso o perché presentatogli da altre persone. Non l'ha mai frequentato e non è andato alle cene da lui organizzate perché, per sua scelta personale, preferisce non andare *“a mangiare a casa di imprenditori o persone che hanno un'attività commerciale. Non lo faccio sia perché per mia forma mentis non faccio vita molto mondana, sia perché credo che in qualche modo, a torto o a ragione, penso che si possa fare un po' più serenamente il mio lavoro... Qualche perplessità ulteriore*

l'ho avuta in relazione alla circostanza che avevo sentito dire che [a] questi conviventi... partecipava anche qualche esponente politico oppure qualche altro commerciante, per cui ho ritenuto di abdicare". Anche il comandante provinciale della Finanza, Mimmo, ed il comandante provinciale dei Carabinieri, Ceglie, che erano a Nuoro quando lui era Questore, preferirono non accettare gli inviti del Rosas. Non ha mai *"conosciuto vicissitudini giudiziarie che potrebbero o possono avere a che fare con Rosas"*. Il suo rapporto con il procuratore Garau è stato *"formale e tranquillo"*: In un'occasione, in una seduta del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, ebbero valutazioni difformi sulla possibilità che un detenuto, appartenente alla "sacra corona unita", potesse essere ammesso a dei benefici penitenziari: lui ed il comandante dei Carabinieri, valorizzando informazioni apprese da colleghi operanti a Lecce, si espressero negativamente e Garau, che non era d'accordo, *"ci rimase un po' male"*.

6c) L'audizione di Pietro Lisi, già Prefetto di Nuoro.

È stato Prefetto di Nuoro dal 2009 al 2013. Non ha conosciuto Migliorini e non sa chi sia. Ha invece conosciuto Fabio Rosas, che *"è un gioielliere imprenditore che si trova a Nuoro e devo dire anche abbastanza importante, conosciuto in tutta la Sardegna perché mi è capitato di vedere la sua pubblicità anche su riviste nazionali"*. È stato nel suo negozio ed agli eventi che Rosas organizzava, *"era una persona molto aperta, molto gioviale, aveva molti contatti con tutti, conosceva un sacco di gente..."*. Con Rosas la frequentazione non era assidua, ma ha partecipato ad alcune cene organizzate da Rosas a margine degli eventi di cui sopra. Con Rosas inizialmente si davano del lei e poi, nell'ultimo periodo, del tu; non aveva il numero telefonico di Rosas perché *"tutti i contatti con me arrivavano tramite segreteria"*. A questi eventi partecipavano anche vari personaggi delle istituzioni e vi ha visto pure il procuratore Garau. Ricorda che alla kermesse *"Magie d'inverno"* del 2012 notò la presenza del pregiudicato Graziano Mesina, il che indusse lui e il colonnello Bono ad andare via, piuttosto infastiditi.

6d) L'audizione di Alessandro Cavalli, vice comandante del servizio centrale di investigazioni sulla criminalità organizzata in Roma e già comandante provinciale della Guardia di Finanza di Nuoro (dal settembre 2010 all'agosto 2013).

Il gioielliere Rosas, nella piccola realtà nuorese, è *"un personaggio molto in vista, molto conosciuto non soltanto per la sua attività ma anche perché ha un'indole molto attiva sul*

territorio in quanto organizza spesso degli eventi o comunque degli incontri sempre comunque con finalità commerciali legate alla sua professione”; eventi ai quali partecipano anche personaggi delle istituzioni territoriali. Era un personaggio che a Nuoro “poteva riscuotere simpatie o antipatie sicuramente non soltanto per la sua indole professionale ma anche proprio per il suo carattere, era un tipo molto espansivo, è un tipo molto espansivo che, comunque sia, tende a coinvolgere anche troppo tutte le istituzioni, probabilmente anche perché ne ha, presumo, lui stesso un tornaconto di visibilità ... Poi su di lui che ci fossero chiacchiere o comunque che ci fossero delle voci che in passato soprattutto potessero non deporlo in buona luce sì, devo ammettere che ci sono state, anche se però, ripeto, si tratta soltanto di affermazioni non ufficiali e che riguardano comunque accadimenti di cui professionalmente non avevo nessuna contezza e si tratta di voci o di nozioni di discussioni che facevamo anche con il collega, in particolare con il collega dei Carabinieri che allora era il colonnello Bono durante il mio periodo, dove mi parlava di possibili trascorsi da parte del gioielliere Rosas riguardo ai suoi interessi su alcune vicende penali”. Rosas è un massone, iscritto “alla gran loggia d’Italia”; la sua appartenenza alla massoneria è “manifesta diciamo perché è abbastanza conosciuta questa sua inclinazione”, peraltro Nuoro è una “città ad alta densità massonica”. Su di lui c’erano delle “voci”, legate ad un litigio che aveva avuto con il fratello ed ad atti truffaldini che quest’ultimo poteva aver subito, alle sue amicizie anche con “imprenditori spregiudicati che bazzicassero zone della Sardegna” e al ruolo di intermediario nei sequestri di persona che aveva svolto in alcune occasioni. Anche per questa ragione invitò il suo successore Mimmo a non avere una frequentazione troppo stretta con Rosas. Lui lo frequentò, in occasione di alcuni eventi dallo stesso organizzati, ma si trattò di semplice frequentazione, non certo di amicizia. Il procuratore Garau aveva “un rapporto assiduo con il gioielliere Rosas” e lo incontrava agli eventi organizzati da Rosas. Conobbe Danilo Migliorini perché presentatogli dall’allora Sindaco di Nuoro Alessandro Bianchi. All’epoca Migliorini era “il rappresentante della Cofely che era del gruppo GDF Suez sul territorio, e mi ricordo che faceva i lavori all’ospedale”; Bianchi glielo indicò come una persona che avrebbe potuto, “in maniera economica”, riqualificare un monumento a un finanziere che era stato “la prima vittima dell’irredentismo trentino”. Poi lo rivide ad un incontro organizzato da Rosas. Non ci furono poi altre occasioni di frequentazione. Dopo che andò via da Nuoro seppe che Migliorini era sottoposto ad indagini.

6e) L’audizione di Giovanni Meloni, attuale Prefetto di Nuoro (dal settembre del 2013).

Ha visto Danilo Migliorini *“in una singola occasione”*, ma non l’ha frequentato. Sa che è un imprenditore ma nulla di più. Ha invece frequentato Fabio Rosas in più di un’occasione, presenziando *“ad alcune manifestazioni promosse ed organizzate dal Rosas, devo dire tutte di notevole interesse proprio dal punto di vista sociale ed economico”*. Non ritiene vi siano controindicazioni alla frequentazione di Rosas, *“che è una persona squisita, una persona corretta soprattutto umanamente nei confronti di me come persona ma anche di me come istituzione, come rappresentante della istituzione”*; una persona *“che gode di una stima abbastanza generalizzata”*. Non ha notizia del ruolo di Rosas come intermediario nei sequestri di persona e ritiene irrilevante che lo stesso possa essere un massone (*“questo io l’ho sempre sentito dire, però non mi interessa più di tanto, considero i massoni delle persone che... non ho rapporti particolari con i massoni, con la massoneria, ma nemmeno motivi di ostracismo nei loro confronti”*). Con Rosas si davano del lei. Rosas non gli ha mai chiesto favori personali. Ha incontrato il procuratore Garau ad alcune delle manifestazioni organizzate dal Rosas, insieme ad altri rappresentanti delle istituzioni. Ha una buona opinione del procuratore Garau, ritenendolo *“un magistrato irreprensibile da tutti i punti di vista, molto attento, molto scrupoloso”*.

6f) L’audizione di Gavino Asquer, comandante del nucleo di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Cagliari.

«Un giorno, se non ricordo male era la fine del mese di maggio, ho incontrato il dottor Guido Pani sulla scala del palazzo di giustizia al quale mi sono avvicinato un attimo perché dovevo anticipargli una domanda, se non ricordo male doveva andare in pensione un ufficiale di p.g. che collaborava con lui e glielo volevo anticipare. In quella circostanza non ricordo se lo stesso giorno o qualche giorno precedente su un quotidiano che non ricordo se sia L’Unione Sarda o La Nuova Sardegna, uno dei due quotidiani sardi, era comparso un articolo in cui si diceva che il dottor Pani doveva essere sentito per il giorno 6 giugno se non ricordo male. Avevo associato questa cosa perché lo stesso giorno sapevo doveva essere sentito qui da voi anche il colonnello Bono che è un collega che conosco molto bene che fa il capo di Stato maggiore alla Regione e ho detto “Anche lei dottor Pani deve andare?”, “Sì, ci hanno convocati”. Io peraltro non sapevo fino a quel momento addirittura neanche che il dottor Pani fosse l’assegnatario di un fascicolo che riguardava quella vicenda per cui ne ero assolutamente all’oscuro. Adesso non so seguendo quale percorso dialettico, logico, lui mi ha fatto cenno, è stato lui a dirmi qualcosa del tipo... fra l’altro, ripeto, sottolineo che non riesco a ricordarlo come ci si è arrivati, a un certo punto lui mi

pare che abbia detto “Ho sentito [...]” non ricordo bene se in una riunione della Guardia di Finanza o da qualcuno della Guardia di Finanza anche che il dottor Garau avrebbe avuto una disponibilità non so se tuttora, non ricordo cosa mi disse, di un appartamento di tale Rosas, Fabio Rosas. Io in quella circostanza, cosa che effettivamente era stata, gli dissi “Guardi, vera o non vera questa situazione però è giunta anche a me all’orecchio”. Non ricordo da chi ma sicuramente in precedenza visto che c’è afflusso quotidiano di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria che provengono dall’area nuorese sia dall’arma dei Carabinieri sia della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, onestamente chi me lo abbia riferito non lo so però questa cosa del figlio di Rosas, e infatti ho precisato anche che io non ne so niente, ho sentito questa notizia, non so neanche se è vera o non vera e lì è finito il discorso». La notizia dell’utilizzazione, da parte di Garau, di un appartamento del figlio di Rosas gli è giunta da ambienti della polizia giudiziaria, ma non ricorda da chi; lui, però, questa notizia non l’aveva verificata. Si trattava di una notizia non ordinaria e che lui aveva ricevuto e memorizzato perché Rosas era un soggetto “contiguo a determinate aree, aveva anche conoscenze in ambienti diciamo dove c’erano pregiudicati, cose del genere...”.

7) L’ulteriore documentazione acquisita dopo le ultime audizioni

Nella seduta del 27.7.2016 la I Commissione ha richiesto integrazioni documentali al dott. Pani, al Presidente del Tribunale di Roma, al Procuratore della Repubblica di Roma e al colonnello Mimmo della Guardia di Finanza. Come seguito all’audizione del 6.6.2016, il dott. Guido Pani ha trasmesso il 14.7.2016 “*i verbali delle sommarie informazioni testimoniali rese dal dott. Mario Palermo e dalla dott.ssa Carmen Atzori con diversi omissis per le parti ancora coperte dal segreto e comunque non direttamente connesse alle questioni oggetto della predetta audizione*”. La dott.ssa Atzori, nominata nell’aprile 2015 direttore amministrativo dell’Asl su delibera del commissario straordinario, ha riferito di aver incontrato Fabio Rosas una sola volta e per caso; le venne indicato come persona “*che, non so a che titolo, si interessasse comunque alle vicende del project*” e che frequentava l’ing. Boi, facente capo al project (la gran parte del verbale delle s.i.t. è coperta da omissis). Il dott. Palermo, commissario straordinario dell’Asl di Nuoro dal novembre del 2014, ha riferito che Rosas gli fu indicato come persona legata in qualche modo al mondo delle persone interessate al *project financing* ed anche per questo ha “*sempre declinato alcuni inviti a cena*” provenienti dal predetto (anche nel caso del Palermo la gran parte del verbale è coperta da omissis).

Il successivo 30.8.2016 il dott. Pani ha poi inviato ulteriore nota nella quale ha riferito che, nell'indagine sulla vicenda del *project financing* a lui delegata, “con riferimento alla posizione di Fabio Rosas ... si è attualmente in attesa, tra gli altri, degli accertamenti bancari e su tabulati telefonici”. Ha poi riferito che, per la medesima indagine R.G. n. 3836/2015 mod. 21 d.d.a., “nessuno stralcio di atti di competenza della Procura della Repubblica di Nuoro è stato operato”; risulta però essere giunto alla Procura di Nuoro un esposto anonimo sulla vicenda, rispetto al quale vi è stata delega di indagine. La Procura di Roma, anch'essa interpellata dalla I Commissione, in ordine all'esistenza di indagini relative al dott. Garau in ordine alla documentazione trasmessa dalla Procura generale di Cagliari, ha riferito che “gli atti sono stati iscritti al nr. 6739/16 F.N.C.R. mod. 45 e che sono in corso accertamenti preliminari”. Sulle informazioni richieste al colonnello Mimmo si è scritto in premessa al paragrafo 5).

8) Le valutazioni a seguito degli esiti dell'istruttoria. Il fuoco degli accertamenti della commissione.

Va ribadito, prima di procedere con l'esposizione ragionata delle valutazioni della Commissione, che due sono stati i temi oggetto di accertamento: per un verso la tempistica e le modalità di trasmissione degli atti al C.S.M., con la potenziale interferenza con il concorso per la nomina del Procuratore di Cagliari; per l'altro, il contenuto degli atti trasmessi dalla Procura di Cagliari e i rapporti fra il Procuratore di Nuoro e Danilo Migliorini e Fabio Rosas, e gli eventuali profili di incompatibilità ambientale e/o funzionale. Allo stesso modo è opportuno precisare che costantemente, nella discussione preliminare della Commissione, è emersa ed è stata ribadita, su impulso dei relatori, la precisa determinazione di svolgere l'istruttoria e giungere a conclusioni esclusivamente nell'ambito dei compiti e per le finalità tipiche della prima commissione, riservando ogni autonoma valutazione alla quinta commissione, competente per l'espletamento della procedura concorsuale per la nomina del Procuratore di Cagliari. In quest'ottica, gli atti istruttori sono stati costantemente trasmessi dalla segreteria a tutti i Consiglieri perché, a prescindere dalla conclusione della procedura in prima commissione, potessero via via conoscere gli atti e farsi un autonomo e compiuto giudizio su questa delicata vicenda.

9) Il primo tema di accertamento: la tempistica e le modalità di trasmissione degli atti al C.S.M.; la potenziale interferenza con il concorso per la nomina del Procuratore di Cagliari.

La commissione ha valutato il tema delle modalità e della tempistica della trasmissione degli atti da parte della Procura generale di Cagliari, nonché delle valutazioni operate dal dott. Ganassi, in qualità di f.f. sulla ostensibilità degli stessi. Quanto alla trasmissione degli atti ad opera del Procuratore generale, va rilevato come sia stato correttamente rispettato il disposto della circolare n. 13682 del 5.10.1995 (successivamente meglio chiarita dalla circolare n. 1126 del 24.1.1996), la quale impone di cadenzare la trasmissione degli atti che potenzialmente riguardano le condotte di magistrati in virtù delle specifiche esigenze di segreto investigativo connesse alle indagini in corso. Il procuratore generale ha di volta in volta richiesto alla Procura di Cagliari lo stato delle indagini e la sussistenza o meno di tali specifiche esigenze, attenendosi alle informazioni provenienti dal titolare delle indagini. Quanto alla Procura di Cagliari ed in particolare al dott. Ganassi, gli approfonditi accertamenti compiuti consentono di escludere, per un verso, che ci sia stata una mirata attività volta ad acquisire informazioni in qualche modo utili per finalità estranee a quelle investigative (gli elementi trasmessi al Csm sono stati acquisiti occasionalmente nel corso di intercettazioni e nessun ulteriore atto è stato compiuto in merito), per l'altro, che la tempistica della loro trasmissione - per quanto abbia di fatto interferito con la procedura per la nomina del Procuratore della Repubblica di Cagliari e per quanto sia stata considerata, a una prima valutazione sommaria, in qualche modo sospetta - sia stata gestita in relazione alla possibile interferenza con la pratica consiliare di quinta commissione e non invece alle esigenze di tutela delle indagini e del segreto investigativo. Tale ultima conclusione, in particolare, deriva per un verso dalla circostanza che gli atti riguardanti il dott. Garau, seppure fossero stati trasmessi immediatamente nei primi giorni di gennaio 2015, sarebbero comunque entrati nel fuoco delle valutazioni della quinta commissione e dunque avrebbero di fatto interferito con quella procedura in un momento addirittura più anticipato e dunque possibilmente ancor più problematico per il concorso in atto; per l'altro, in relazione alle specifiche acquisizioni, derivanti dalla audizione del ten. col. della Guardia di finanza, Mattei, da cui emerge che fu iniziativa spontanea ed autonoma della polizia giudiziaria quella di chiedere in aprile al pubblico ministero una parziale *discovery* di atti per sollecitare gli indagati a conversazioni che sarebbero potute essere intercettate; l'indagine stagnava e, come consuetudine, la polizia giudiziaria si poneva il problema di dare una scossa per sollecitare commenti. Da qui la decisione del dott. Pani di procedere alle perquisizioni, fra

l'altro condivisa con tutti i colleghi della DDA, e solo allora il conseguente venir meno delle specifiche esigenze di segreto investigativo che non consentivano la trasmissione degli atti al Csm. Deve poi sul punto ricordarsi come sia stata dal dott. Ganassi evidenziata la doverosità della sua condotta nella qualità di f.f. e dunque responsabile dell'ufficio in tale delicato momento e la sottolineatura che, in quella situazione, qualsiasi decisione sarebbe stata discutibile perché, nel caso gli atti non fossero stati trasmessi prima della decisione del plenum, il Csm o il titolare dell'azione disciplinare avrebbero potuto contestargli di non averli trasmessi tempestivamente e di aver sottratto elementi di valutazione al Consiglio. In tale contesto, però, ciò che resta insuperabile è la circostanza, emersa nel corso delle audizioni, per cui il dott. Ganassi, oltre a ricoprire il ruolo di dirigente f.f. dell'ufficio e dunque in qualche modo onerato di gestire tale complessa e delicata vicenda anche per evitare la sovraesposizione del sostituto dott. Pani, ha conservato la titolarità dell'indagine che gli era originariamente assegnata con il collega, anche dopo la trasmissione della prima informativa da parte della Guardia di finanza riguardante il dott. Garau, suo diretto concorrente per il concorso in atto. Si tratta di un profilo di eventuale omessa astensione per gravi ragioni di convenienza che, comportando la valutazione di un comportamento in astratto riprovevole del magistrato, esula dalla competenza della commissione e dovrà essere autonomamente valutato dai titolari dell'azione disciplinare.

10) Il secondo tema di accertamento: il contenuto degli atti trasmessi dalla Procura di Cagliari e i rapporti fra il Procuratore di Nuoro e Danilo Migliorini e Fabio Rosas. Gli eventuali profili di incompatibilità ambientale e/o funzionale

L'istruttoria, e le stesse dichiarazioni di Andrea Garau, hanno consentito di accertare che il Procuratore della Repubblica di Nuoro ha una frequentazione con Danilo Migliorini, imprenditore del settore della sanità, indagato nel processo della DDA di Cagliari per riciclaggio con l'aggravante mafiosa, e una sorta di amicizia con Fabio Rosas, che è emerso come facoltoso imprenditore del settore dei gioielli, personaggio controverso e poliedrico, onnipresente nel piccolo contesto territoriale nuorese e, in misura minore, ma non certo irrilevante, nel più ampio scenario degli intrecci politici, affaristici e, per certi versi, criminali della intera regione sarda. Con riferimento a Danilo Migliorini, oltre al dato formale ed oggettivo dell'essere indagato dalla Procura Distrettuale per un gravissimo reato per fatti che riguardano l'Asl nuorese, e dunque vicende che ricadono nel territorio di competenza per i reati ordinari della Procura retta dal dott. Garau, va considerata la vicenda del tentativo

di incontro orchestrato da Marco Rosas fra il Migliorini e il dott. Garau presso la Procura di Nuoro, incontro che poi non si è più realizzato; invero è rimasto privo di spiegazione, il perché Danilo Migliorini, che conosce, frequenta e si dà del “tu” con Andrea Garau - di cui ha l’utenza telefonica e al quale ogni anno manda un regalo natalizio - per incontrarlo non lo contatti direttamente, ma dia incarico a intermediari che mantengono l’accortezza, nei contatti telefonici, di non pronunciare mai il suo nome. Più complessa la questione legata all’effetto, nell’ambiente e per le funzioni in concreto esercitate, del rapporto fra Andrea Garau e Fabio Rosas. Questione che va posta innanzitutto ricostruendo la figura di Fabio Rosas e affrontando il tema, più volte evocato nelle audizioni, della sua frequentabilità/infrequentabilità e della definizione di “faccendiere” da qualcuno attribuitagli. Invero, è indubitabile che Fabio Rosas sia un facoltoso gioielliere, una persona molto in vista e un imprenditore che si prodiga per la buona riuscita delle sue iniziative economiche nel contesto sardo. Altrettanto indubitabile è la sua propensione a intrattenere buoni rapporti, attraverso inviti ad eventi di gala, manifestazioni da lui organizzate e cene, anche presso la sua cantina privata, con uomini delle istituzioni, esponenti politici locali ed imprenditori. In questo contesto, è evidente che la frequentazione e quella sorta di amicizia, secondo la sua stessa definizione, che con il gioielliere intrattiene Andrea Garau non avrebbe destato alcun profilo di interesse in relazione alla competenza propria della prima commissione, restando relegati al livello delle scelte personali e professionali legate al “modello di magistrato” che ciascuno interpreta secondo sensibilità e riferimenti valoriali diversi, ma del tutto leciti, e non avrebbe richiesto i faticosi atti istruttori che la Commissione ha invece inteso operare. Anche il fatto che nell’ambito di tali frequentazioni e rapporti sia emersa l’amicizia fra il Rosas e l’indagato Migliorini, poteva essere relegata a evenienza occasionale e non dirimente. Né la circostanza, pur entrata nel fuoco degli accertamenti della commissione, per la quale Andrea Garau sarebbe (secondo quanto emerso nelle audizioni con costante formula dubitativa) conduttore di un immobile della famiglia Rosas, a prescindere dagli accertamenti, inevitabilmente parziali, sulla compagine sociale del locatore, è apparsa degna di essere ulteriormente coltivata, in presenza della compiuta documentazione bancaria fornita da Garau in ordine al pagamento puntuale del canone di locazione alla società. Deve invece darsi conto di emergenze istruttorie più controverse, non solo per quanto riferito dai magistrati della procura di Cagliari Mura, Ganassi e Pani, ma anche solo – e forse soprattutto – a leggere le audizioni di chi aveva ricoperto il ruolo di comandante provinciale della guardia di Finanza e di Comandante provinciale dei Carabinieri a Nuoro, gli ufficiali Mimmo e Bono. È emerso che, per quanto noto almeno negli ambienti investigativi sardi, Fabio Rosas, è stato coinvolto come intermediario in alcuni

sequestri di persona, svolgendo un ruolo di contatto con ambienti criminali e della massoneria, essendo egli stesso individuato come massone. Inoltre, e si tratta del punto più critico, Fabio Rosas si è rivelato come soggetto al centro di una rete di intrecci e di affari, con una serie di rapporti con soggetti al centro di indagini di diverse Procure del Distretto e non estraneo alle vicende della sanità nuorese. In poche parole un soggetto in contatto, oltre che con istituzioni, politici ed imprenditori, anche con indagati per gravi reati contro la pubblica amministrazione e di natura economica. Ne deriva che la fitta rete di rapporti non può essere parcellizzata, ma sembra assumere, nel lucido disegno del Rosas, una precisa connotazione a rete fatta anche di apparenze e di immagine, per la gestione sottostante di affari e clientele. Tutto appare funzionale e tutti sono funzionali a questo disegno, alcuni chiaramente consapevoli per interessi economici e perfino criminali, altri, in particolare le istituzioni coinvolte in cene e manifestazioni pubbliche, chiaramente inconsapevoli e al più incapaci di sottrarsi alle piccole e costanti lusinghe del “gioielliere della Nuoro bene”. Orbene va ricordato che Rosas - di cui risulta dalle audizioni acquisita l'appartenenza alla massoneria - nel mentre intrattiene rapporti in pubblico e in privato con il Procuratore della Repubblica, i rappresentanti delle forze dell'ordine ed il Prefetto, nel mentre organizza la annualmente attesa “magie d'inverno”, risulta in legame rispettivamente con: Danilo Migliorini e Maria Caterina Cossu, che gestiscono un mega appalto della Asl di Nuoro e in questo ambito sono indagati per riciclaggio con l'aggravante mafiosa; Salvatore Paolo Pinna ed il suo coindagato Chessa, indagati e arrestati dalla Procura di Oristano nel procedimento “Sindacopoli”, avente ad oggetto il controllo illecito degli appalti nel settore stradale; il consigliere regionale Pietro Pittalis, al quale fornisce il nome di uno dei professionisti da far nominare nella commissione d'appalto oggetto delle verifiche da parte della Procura di Oristano; Alessandro Bianchi, ex sindaco di Nuoro, ma destinato a un prestigioso incarico presso la Asl di Nuoro proprio con gli auspici di Pittalis. Si tratta fra l'altro di soggetti che si conoscono fra loro anche a prescindere da Rosas e che Rosas coinvolge puntualmente nelle sue cene. Va rilevato come, rispetto a questo intreccio, Garau ha conoscenza e frequentazione sicuramente con Rosas, Migliorini, Pittalis e Bianchi; inoltre partecipa ad una cena in cui è presente anche Pinna. Il suo ufficio è titolare di una indagine con la Guardia di finanza durante la quale Pinna è sottoposto a servizio di osservazione mentre si reca dal Rosas a Nuoro. L'altro profilo che merita considerazione e deve essere oggetto di valutazione, successivo nell'ordine logico della trattazione, involge il tema dell'apparenza dell'imparzialità del Procuratore di Nuoro, che va valutata *in abstracto*, nel contesto proprio delle competenze della prima commissione; la questione si pone in relazione alla verifica della circostanza per cui nell'ambiente è possibile che qualcuno pensi che Fabio Rosas può chiedere un intervento del

procuratore di Nuoro sul Procuratore di Cagliari (come emerge dall'intercettazione ambientale nelle indagini sull'omicidio Gavoi, anche se poi questo intervento non ci sarà); ovvero nel caso di un indagato per gravi reati di criminalità organizzata, come Danilo Migliorini, che ritiene che attraverso la famiglia Rosas può ottenere un appuntamento presso la procura per poter parlare con il dott. Garau, astenendosi dal contattarlo direttamente; o, ancora, nel caso dell'intercettazione trasmessa da Oristano, in cui può dirsi con una certa libertà dell'amicizia fra Garau e Rosas e della circostanza che il dott. Garau avesse raccomandato un medico per un importante concorso (vicenda questa definita dalla Procura di Roma con richiesta di archiviazione della contestazione ex art. 323 c.p. nei confronti di Andrea Garau, accolta dal Gip in data 23 settembre 2016 con la motivazione per cui la raccomandazione in oggetto comunque non integra gli estremi di reato “*rilevando semmai solo ai fini disciplinari con valutazione rimessa agli organi titolari del relativo potere*”). Orbene la complessità degli elementi acquisiti, che si è cercato di riassumere a fronte di una lunga attività istruttoria, ha posto la commissione dinanzi ad un quadro controverso, soprattutto in relazione alla figura, davvero discutibile, di Fabio Rosas. La commissione non ritiene però, in un giudizio complessivo e finale, che possa ritenersi l'esistenza di una situazione di pregiudizio e di appannamento della autonomia e della imparzialità del dott. Garau rispetto all'ambiente giudiziario nuorese. In particolare non è risultato alcuno *strepitus fori* conseguente alla sua nota amicizia con Fabio Rosas, né sono emersi atti specifici di natura giudiziaria che possano essere stati influenzati in qualche modo da tale rapporto. Il tema delle “frequenzazioni”, delle modalità di intrattenimento di rapporti con imprenditori e politici, soprattutto in realtà molto piccole, attiene più che altro al “modello di magistrato” che richiama, per un verso, scelte ed approcci di natura strettamente personale e, per l'altro, valutazioni che non spettano alla prima commissione e da cui, come già accennato, la commissione ha ritenuto di tenersi costantemente distante. Quanto infine alla conversazione diretta fra Fabio Rosas e Andrea Garau, nella quale si fa cenno delle vicende all'attenzione della Procura di Cagliari e del CSM, essa potrà essere oggetto delle valutazioni che sulla intera vicenda ha in corso il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, a cui la commissione in ogni caso ha già trasmesso su sua richiesta parte degli atti, trasmissione che sarà completata, per tutti i profili emersi e per tutti i soggetti coinvolti, all'esito della procedura. Tanto premesso, il Plenum delibera l'archiviazione della pratica, non essendovi provvedimenti di competenza del Consiglio da adottare, essendo già informato il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione e dispone, in ogni caso, la trasmissione di copia di tutti gli atti ad entrambi i titolari dell'azione disciplinare».